

La cancellazione dell'Imu in agricoltura, operazione politica e sindacale di Confagricoltura

Prima il rinvio e poi la cancellazione della prima rata per il 2013 e infine l'impegno dello stesso Governo alla cancellazione definitiva per l'agricoltura: l'eliminazione dell'Imu è un risultato per nulla scontato. Un risultato frutto anche dell'azione sindacale di Confagricoltura contro un tributo che colpiva l'agricoltura con la doppia imposizione derivante dall'assoggettamento dei fabbricati strumentali il cui valore è già compreso, in base alla normativa catastale, in quello dei terreni agricoli.

All'indomani della introduzione dell'Imu, la nostra confederazione, prima e inizialmente sola tra le organizzazioni imprenditoriali, ne aveva denunciato gli aspetti pregiudizievoli: evidente l'enorme aggravio rispetto alla precedente Ici, anche fino al 200/300 per cento di incremento. Con pressioni sugli uffici del ministero dell'Economia



e sulle commissioni parlamentari competenti, è stata introdotta la clausola di salvaguardia, che prevede la restituzione al settore ovvero una corrispondente riduzione delle aliquote d'imposta di un ammontare pari alla differenza tra quanto incassato dall'Erario, a titolo di Imu sui terreni agricoli e sui fabbricati rurali strumentali, e il gettito previsto dallo stesso ministero. In parallelo, le Unioni provinciali e le Federazioni regionali hanno presidiato i Consigli comunali per supportare le richieste del settore agricolo.

Si è trattato di una operazione politica e sindacale allo stesso tempo. La scelta politica ha una serie di concause esterne al settore agricolo (quadro politico, necessità di alimentare la ripresa): ma è proprio l'inserimento dell'agricoltura a fianco della prima casa il risultato più rilevante sul piano sindacale.

il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXIX • Nr. 7-8 • Lug.-Ago. 2013

SPECIALE PAC

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

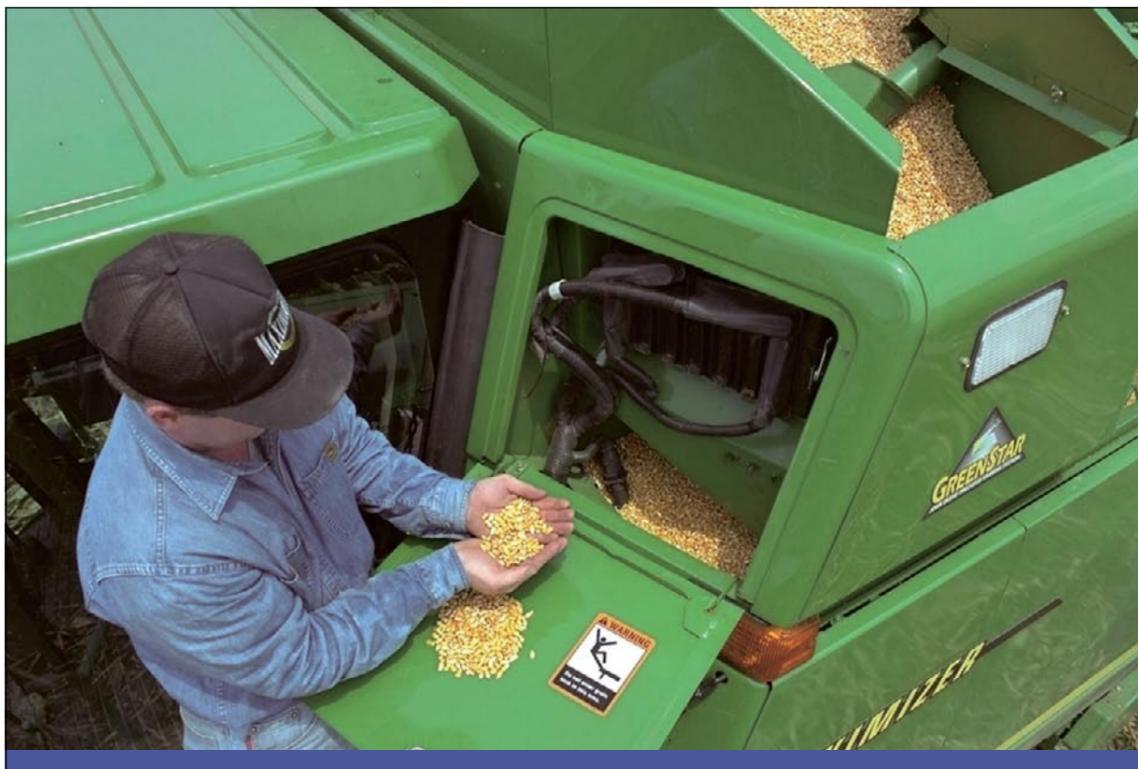
Politica agricola 2014-2020 sempre meno comunitaria. Le novità tra pagamenti diretti e decisioni degli Stati membri

Aiuti agli "agricoltori veri" con la "black list"

di Luisa Rosa

Non è ancora disponibile un testo definito della riforma, ma appare chiaro che la futura Pac introduce diversi nuovi elementi che modificheranno in maniera sostanziale l'assetto degli aiuti comunitari. Cambierà il sistema dei pagamenti diretti, l'aiuto verrà assicurato ai cosiddetti "agricoltori attivi", molte decisioni spetteranno ai singoli Stati membri. In proposito, Spagna e Francia sono già al lavoro per non ritrovarsi in ritardo al momento dell'attuazione. Dall'accordo sono rimasti esclusi gli aspetti relativi alla dotazione finanziaria della Pac che rientrano nel negoziato sul Quadro finanziario pluriennale (Qfp): un aspetto di non poco conto, che ha creato malumori in quanto il Parlamento europeo avrebbe potuto avere un ruolo più incisivo se gli elementi finanziari fossero stati discussi all'interno della Pac, avendo assieme al Consiglio (co-decisione) la facoltà di negoziare il contenuto dei singoli elementi, che invece in questo modo sono entrati a far parte del bilancio, sul quale il Parlamento europeo può esprimersi solo approvando o rigettando la proposta complessiva del Consiglio.

La riforma messa a punto attraverso i triloghi mira ad assicurare il sostegno ai "veri agricoltori": con la definizione di "agricoltore attivo", viene infatti delimitato il campo dei beneficiari degli aiuti, e gli Stati membri possono apportare delle modifiche solo in senso più



restrittivo. L'intento è chiaro: eliminare le posizioni di rendita create in passato dal disaccoppiamento degli aiuti diretti, che finora sono stati percepiti indipendentemente dalla produzione rispet-

tando i requisiti della condizionalità. Il disaccoppiamento introdotto dalla riforma Fischler aveva comportato la trasformazione dell'aiuto da sostegno al prodotto a sostegno al reddito dei

produttori. Il pagamento unico viene ora sostituito da un nuovo sistema di pagamenti diretti (vale a dire pagamenti erogati direttamente agli agricoltori a sostegno del loro reddito) la

In sospenso la convergenza esterna. La dotazione finanziaria è stata inserita nel Quadro pluriennale

cui componente di base deve essere distribuita in maniera più uniforme sulla superficie agricola di ciascuno Stato membro o regione. Le altre componenti dell'aiuto sono legate all'ottenimento di beni pubblici, soprattutto ambientali, attraverso l'adozione di pratiche agricole benefiche per ambiente e clima, e al possesso di determinati requisiti o al soddisfacimento di determinate condizioni. Obiettivi: giungere a una distribuzione più equa del sostegno tra Stati membri e tra agricoltori e riequilibrare le risorse tra primo e secondo pilastro.

I punti ancora in sospenso riguardano la convergenza esterna, vale a dire il processo di progressiva riduzione delle distanze tra le dotazioni finanziarie degli Stati membri; la flessibilità tra pilastri; la digressività e il capping; la riserva di crisi.

Servizio da pagina 2 ►



Impianto di irrigazione capovolto a Badia

Dopo il nubifragio del 14 agosto Come aiutare le aziende danneggiate



Il direttore di Avepa Fabrizio Stella verifica i danni

Pivot con le ruote all'aria, la frutta massacrata dalla grandine, la soia e il mais defogliati, i fabbricati scoperti dalla tromba d'aria. Il violento nubifragio che si è scatenato in piena estate nel Polesine occidentale ha causato danni disastrosi per le coltivazioni agricole di ogni comparto. All'incontro convocato in emergenza presso il Comune di Badia Polesine il 17 agosto hanno partecipato Agrinsieme, i sindaci dei Comuni, i presidenti delle Cooperative frutticole, i consiglieri regionali e molti agricoltori colpiti dalla grandinata. Sopralluoghi di Avepa in tutto il territorio colpito. Confagricoltura ha richiesto lo stato di calamità naturale.

A pagina 10 ►



Soia completamente defogliata a San Bellino

Politica agricola, comune fino a un certo punto

di Luisa Rosa

Quattro regolamenti: pagamenti diretti, Ocm unica, sviluppo rurale e finanziamento della Pac. Su di essi si reggerà la struttura della nuova politica per l'agricoltura europea negli anni dal 2014 al 2020. Consiglio, Parlamento e Commissione hanno infatti trovato l'accordo politico sulla riforma della Pac: dopo il compromesso in Consiglio a Lussemburgo raggiunto nella notte del 25 giugno, e l'ultimo trilogio del 26 mattina a Bruxelles, anche la commissione Agricoltura del Parlamento europeo, il 26 pomeriggio, ha dato il via libera alla nuova politica comunitaria per il settore primario. L'accordo è comunque parziale, perché sulle prospettive finanziarie 2014-2020 (la dotazione finanziaria rientra nel negoziato sul Quadro finanziario pluriennale, Qfp) restano infatti aperti i punti legati al plafonamento (e degressività), trasferimento di fondi tra pilastri, percentuali di cofinanziamento nello sviluppo rurale e, ultima ma non meno importante, la famosa convergenza esterna, in base alla quale il livello medio dei pagamenti per ettaro, attualmente molto differenziato tra paese e Paese, dovrà essere in qualche reso omogeneo.

Con uno sguardo d'insieme, si può comunque dire che i negoziati non hanno portato a cambiamenti eclatanti rispetto alle anticipazioni precedentemente fornite, anche se una valutazione completa dell'accordo raggiunto non può prescindere dall'analisi dei testi regolamentari consolidati, non ancora disponibili e la cui pubblicazione è prevista a gennaio 2014. A livello generale, l'accordo finale lascia ampi margini di flessibilità nazionale e apre uno scenario di complessi negoziati interni ai singoli Stati membri sull'applicazione di alcune importanti misure e alcuni concetti-chiave: come la definizione di agricoltore attivo; la suddivisione del territorio nazionale per l'applicazione della convergenza degli aiuti (con la possibilità di applicarla, oltre che a livello "Paese", anche per regioni, siano esse amministrative, geografiche o agronomiche, come dovrebbe essere confermato dal testo consolidato); l'attribuzione di diritti ai "nuovi" produttori (coloro che, in base al sistema precedente, non avevano diritto all'aiuto ma che ora possono rientrare nel regime di pagamento di base); il greening, che è diventato una sorta di "super condizionalità"; il sistema accoppiato; il pagamento supplementare per i primi 30 ettari; l'applicazione o meno del regime dei piccoli agricoltori. Accanto a tutto questo, va ricordato il complesso delle misure di sviluppo rurale, con la possibilità di far convivere misure nazionali e misure regionali. Sono scelte con potenti implicazioni redistributive, che riassegnano una dimensione nazionale alla politica per il primario.

Per quanto riguarda il percorso delle proposte, la Commissione ora sta lavorando alla redazione dei testi finali, che dovranno poi essere tradotti in tutte le lingue prima di essere formalmente approvati, in ordine cronologico, da commissione Agricoltura del parlamento europeo, plenaria e consiglio Agricoltura, per poi essere pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Si prevede perciò che con tutti questi passaggi, la fine del complicato percorso non avverrà prima di ottobre inoltrato o novembre, anche perché la procedura per i punti rimasti aperti non è ancora stata definita. Ma si può in ogni caso fornire un quadro coerente e ampio di una larga parte della riforma che, al di là delle formalizzazioni dei testi giuridici, è sufficientemente delineato e consente un primo orientamento per le scelte delle imprese nostre associate. Non tutti gli aspetti tecnici possono quindi essere dettagliati e successivamente alcuni potrebbero essere leggermente ritoccati o precisati: forniremo tutti gli approfondimenti. I regolamenti entreranno come detto



in vigore dal primo gennaio prossimo, ma gli effetti pratici per le imprese decorreranno dal 2015, con un anno di ritardo rispetto al previsto.

Obiettivo: più equità

La nuova Pac si prefigge una maggiore equità dal punto di vista della distribuzione dei pagamenti diretti. Infatti, oltre a una redistribuzione tra Paesi dei massimali finanziari, che sarà definita con l'accordo di bilancio, si procederà a far "convergere" il valore dei pagamenti disaccoppiati che non saranno tendenzialmente più legati alla storicità introdotta con la riforma del 2003. In particolare, per la convergenza esterna, il meccanismo proposto dalla Commissione prevede di ridurre per alcuni Paesi e innalzare per altri il livello per ettaro dei pagamenti della Pac, ora molto differente tra Stati membri (Lettonia 96 euro, Italia 300 euro, ad esempio). L'accordo del Consiglio ha modificato la scadenza della messa a regime dei nuovi importi, spostandola dal 2017 al 2019, e imponendo che tutti raggiungano i 196 euro per ettaro. Con la riforma si può affermare che praticamente il 30 per cento delle risorse comunitarie impegnate per il settore agricolo sono destinate a obiettivi ambientali. Infatti il 30% dei massimali per i pagamenti diretti sarà utilizzato per il cosiddetto pagamento di greening ("inverdimento") e il 30% di quelle utilizzate per lo sviluppo rurale sarà obbligatoriamente destinato a misure agro-climatiche-ambientali, forestazione, agricoltura biologica, investimenti per l'ambiente e il cambiamento climatico, premi Natura 2000 per le zone soggette a vincoli naturali e per i servizi silvo-climatico-ambientali e di salvaguardia delle foreste.

Le decisioni da prendere

L'Italia è chiamata a svolgere un ruolo determinante per il futuro della propria agricoltura: le decisioni che dovranno essere prese riguardano questioni basilari come l'ammontare del pagamento di base (con il massimale da redistribuire), l'approccio a livello nazionale o regionale o entrambi, la definizione delle regioni (che potrà essere amministrativa oppure geografica oppure omogenea per produzioni eccetera), le modalità per realizzare la convergenza, che potrebbe produrre effetti differenti sugli agricoltori con caratteristiche simili ma dislocati in regioni diverse in relazione alla eterogeneità stessa delle regioni. L'accordo raggiunto conferma la regionalizzazione come strumento con il quale rendere omogenei i pagamenti all'interno di una nazione o di una regione. Intesa come conferimento di un aiuto forfetario a ettaro nello Stato

Mai come da ora in poi il futuro della nostra agricoltura dipenderà dalle opzioni che il governo nazionale deciderà di adottare

membro o regione, essa non rappresenta una novità assoluta nel dibattito, ma: la novità consiste nel fatto che i Paesi che hanno ancora aiuti basati sul criterio storico (come il nostro) devono indirizzarsi verso pagamenti ad ettaro più omogenei attraverso la convergenza interna. Con l'accordo, la regionalizzazione diventerà obbligatoria entro l'anno della domanda 2019, quando tutti gli aiuti riguardanti il pagamento di base in ogni stato o regione dovranno avere lo stesso valore unitario per ettaro. Sarà comunque possibile arrivare a questo valore già nel 2015, o procedere a tappe prefissate a partire dal 2015.

La scelta del modello di regione dovrà tener conto degli effetti dei pagamenti redistributivi, specialmente tra agricoltori appartenenti alla stessa regione nella quale si adatterà il processo di omogeneizzazione degli aiuti. Infatti, in riferimento agli aiuti storici ricevuti, più una regione è eterogenea, maggiore è l'insieme delle risorse che si trasferisce da chi ha valori superiori alla media a chi ha valori inferiori. Viceversa, se la regione è omogenea, l'effetto redistributivo sarà minore perché minore è la variabilità degli aiuti attorno alla media.

Ovviamente, queste possibilità di rischio sono più facili a verificarsi se la scelta delle regioni è improntata a criteri amministrativi: le regioni di tipo "amministrativo" presentano condizioni geografiche, coltivazioni e strutture amministrative molto diverse tra loro, per cui - oltre a garantire a tutti lo stesso aiuto ad ettaro (scelta obbligata in quanto non è possibile discriminare in relazione alle tipologie produttive eccetera) - questo potrebbe produrre una distorsione della concorrenza tra aziende dello stesso settore che ricevono un aiuto diverso in quanto si trovano fisicamente ad operare in regioni diverse.

La regione non amministrativa (omogenea) potrebbe invece tenere in considerazione l'attuale distribuzione dei finanziamenti conseguenti alle varie specializzazioni produttive, o basarsi su altri parametri, come le caratteristiche agronomiche o le potenzialità

produttive. Ciò permetterebbe quindi di differenziare anche all'interno delle regioni amministrative gli aiuti da erogare, con una redistribuzione delle risorse rispetto alla realtà attuale.

PAGAMENTI DIRETTI

Compongono il principale capitolo della riforma per la portata finanziaria degli strumenti - che rappresentano circa i due terzi della spesa agricola - e per i notevoli cambiamenti all'assetto attuale. Il nuovo sistema di pagamenti diretti deve prevedere, sulla stessa superficie:

- un pagamento di base, obbligatorio per gli Stati membri;
- un pagamento di greening ("inverdimento"), obbligatorio;
- un pagamento supplementare riservato ai giovani agricoltori, obbligatorio.

A questi pagamenti lo Stato membro può aggiungere quelli:

- per le aree con vincoli naturali, facoltativo;
- i pagamenti accoppiati (tipo ex articolo 68) per alcune specifiche produzioni e che possono essere anche erogati per capo zootecnico; anche questi sono pagamenti facoltativi per gli Stati membri;
- i pagamenti redistributivi (supplementari per i primi 30 ettari, cioè sino al limite massimo di 30, a discrezione dello Stato membro); anche questi facoltativi.
- pagamento dei piccoli agricoltori, facoltativo. Gli Stati membri possono infatti istituire un regime forfetario per i piccoli agricoltori che sostituisce tutti gli altri pagamenti e che non è soggetto a impegni di greening. Il pagamento forfetario è di massimo 1.250 euro all'anno e può essere versato utilizzando sino al 10% del plafond finanziario.

Pagamento di base. Il nuovo pagamento di base sostituisce i titoli storici: infatti i titoli disaccoppiati attualmente in possesso degli agricoltori scadranno al 31 dicembre 2014 e saranno sostituiti da nuovi titoli assegnati in proporzione a tutte le superfici ammissibili (praticamente tutta la superficie agricola a seminativi, le foraggere, i vivai, i "cedui a rotazione breve" ed escluse le coltivazioni forestali) dichiarate nel 2015, primo anno di entrata in vigore della riforma. La prima assegnazione dei nuovi titoli (agli agricoltori "attivi") verrà fatta sulla base della Domanda Unica al 15 maggio 2015.

Gli Stati membri possono comunque decidere che il numero di diritti sia pari al numero di ettari ammissibili dichiarati dal beneficiario nel 2013. Il valore dei diritti sarà in via generale

unico a partire dal 2015 per tutto il territorio nazionale (flat rate) o differenziato per aree regionali (anche questa è una scelta a disposizione degli Stati membri).

I diritti disaccoppiati saranno concessi per le superfici dichiarate nel 2015 ai soli "agricoltori attivi" che hanno ricevuto un pagamento diretto nel 2013 (non più 2011 come proposto originariamente). Gli Stati membri possono altresì ammettere i produttori che, pur non avendo presentato domanda nel 2013 hanno prodotto ortofrutta, prodotti florovivaistici, patate e/o hanno coltivato viti. È prevista una riserva finanziaria per le imprese di nuova costituzione e per altre fattispecie, attivata da un prelievo del 3% del massimale finanziario; il primo anno tale percentuale può anche essere superiore in base al fabbisogno.

Pagamento ecologico (Greening).

È il pagamento di "inverdimento", per le cosiddette "pratiche verdi", viene versato per tutte le superfici ammissibili e può essere o uguale per tutti i produttori o, a scelta dello Stato membro, proporzionato al pagamento di base di ciascuno di essi. Il meccanismo del greening è stato uno dei punti di maggiore controversia. Gli agricoltori che beneficiano del pagamento di base sono tenuti a rispettare tre impegni ambientali: diversificazione culturale, mantenimento di prati e pascoli, aree di interesse ecologico. Ma gli Stati membri possono comunque prevedere in alternativa "pratiche equivalenti" in termini di benefici per l'ambiente.

- **Diversificazione culturale.** Per diversificazione si intende coltivazioni appartenenti a generi diversi. Ad esempio: grano tenero e grano duro appartenono allo stesso genere; mentre grano e orzo a due generi diversi.

Riguarda solo le superfici a seminativo, e viene applicata in funzione della superficie così coltivata:

- fino a 10 ettari a seminativo, non c'è obbligo di diversificazione;
- per le aziende con più di 10 ettari e meno di 30 ettari è obbligatorio avere la presenza di almeno due coltivazioni in campo, con la coltura principale che copre al massimo il 75%;
- per le aziende con più di 30 ettari di seminativo le colture devono essere tre (la principale non deve occupare più del 75% della superficie; le prime due non più del 95%).

- **Mantenimento prati permanenti.** Divieto di conversione delle foraggere permanenti individuate dagli Stati membri nelle aree sensibili.

Continua alla pagina seguente ►

Tre impegni per il greening

► Segue da pagina 2

• **Aree di interesse ecologico (AFE).** Questo obbligo è previsto per le aziende con una superficie a seminativo superiore ai 15 ettari, che dovranno, a partire dal 2015, destinare a "focus ecologico" una percentuale del 5% (aumentabile a 7% dal 2017) della propria superficie a seminativi. Nel 5% sono includibili anche le superfici con elementi caratteristici del paesaggio e le fasce tampone. Gli Stati membri decideranno che cosa può essere considerato area di interesse ecologico sulla base di un elenco allegato al regolamento comunitario, tra cui ad esempio terre a riposo, strisce tampone, zone agro-forestali, che devono essere localizzate sulla superficie a seminativo dell'azienda o, nel caso di elementi caratteristici del paesaggio e strisce tampone, adiacenti ad essa.

Attenzione: il mancato rispetto delle pratiche verdi comporta la riduzione del pagamento verde. A partire dal 2017, inoltre, il mancato rispetto delle pratiche verdi comporta una sanzione che si applica al pagamento di base (di importo pari al 20% del pagamento verde nel 2017 e al 25% nel 2018).

Gli Stati membri possono applicare delle pratiche equivalenti a quelle verdi, considerata come quelle (elencate in allegato al regolamento) che producono un beneficio per il clima e l'ambiente pari o superiore alle pratiche verdi. Si tratta di impegni presi nell'ambito delle misure di sviluppo rurale (art. 39(2) del reg. 1698/2005 o art. 29(2) del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale) o nell'ambito di regimi di certificazione ambientale nazionali o regionali che vanno oltre gli standard obbligatori previsti dalla condizionalità e che mirano al raggiungimento di obiettivi legati alla qualità dell'acqua e del suolo, alla biodiversità, alla preservazione del paesaggio e all'adattamento e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le pratiche equivalenti non sono soggette al doppio finanziamento: vengono pagate solo nel primo pilastro e quindi diventano baseline nel secondo pilastro. Nell'accordo dell'ultima ora, tuttavia, si è deciso che per sole cinque pratiche (es. colture intercalari e protezione del suolo invernale) sono concessi pagamenti ridotti anche nel secondo pilastro. Gli Stati membri possono decidere di limitare la scelta delle pratiche equivalenti, se del caso anche a livello regionale, solo ai regimi nazionali o regionali.

Un agricoltore, a seconda della scelta nazionale, potrà usare una o più delle pratiche equivalenti relative agli impegni nello sviluppo rurale solo se esse sostituiscono integralmente le pratiche verdi (quindi tutte le pratiche). Allo stesso modo, il regime di certificazioni deve coprire interamente gli obblighi previsti dalle pratiche verdi. Lo Stato membro deve comunicare le proprie decisioni in merito all'uso delle pratiche equivalenti e deve specificare gli impegni o i regimi di certificazione che intende applicare.

Oltre alle fasce di esenzione (sopra i 10, 30 e 15 ettari rispettivamente per diversificazione e AFE) sono previste diverse esenzioni dagli obblighi di greening, per:

- le aziende che hanno più del 75% della superficie ammissibile a prato o pascolo permanente, usato per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio, o coltivato in sommersione (risaie) per una parte significativa dell'anno o del ciclo di produzione, a condizione che la superficie a seminativo non coperta da questi usi non superi i 30 ettari;
- le aziende che hanno più del 7% della superficie a seminativo interamente usata per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio, terreni a riposo, coltivata a leguminose, a patto che le altre superfici (ossia i seminativi non coperti da questi usi) non superino il limite di 30 ettari.

In deroga a tutto questo, lo Stato membro può decidere di implementare fino alla metà della quota di area di interesse ecologico (5 o 7%) a livello regionale, al fine di ottenere delle aree di interesse ecologico adiacenti. Lo Stato membro indica le aree e gli obblighi per gli agricoltori o gruppi di agricoltori che partecipano. Lo Stato membro può inoltre permettere agli agricoltori in stretta prossimità di adempiere collettivamente all'obbligo. In tal caso designa l'area e può imporre ulteriori obblighi su questi agricoltori. Il numero degli agricoltori non può essere superiore a 10.

Pagamento supplementare per giovani agricoltori. Gli Stati membri devono obbligatoriamente riservare una quota del massimale finanziario per i pagamenti diretti (fino al 2%) per aumentare i pagamenti di base dei giovani agricoltori per un periodo massimo di 5 anni. Per giovane agricoltore si intende colui che si insedia per la prima volta in azienda come capozzienda o che si è insediato nei cinque anni precedenti

Con la nuova riforma: discrezionalità nazionale su pagamenti redistributivi, convergenza e regionalizzazione

la prima domanda per il pagamento di base e che ha meno di 40 anni nell'anno della domanda. Lo Stato membro può introdurre ulteriori criteri di ammissibilità legati a competenze appropriate o formazione. La maggiorazione annuale del pagamento di base può essere calcolata in vari modi ed è pari in via generale al 25% del pagamento medio nazionale o del beneficiario. Può essere concessa per un numero massimo di ettari compreso tra i 25 (limite che deve rispettare l'Italia) e i 90, sempre a scelta dello Stato membro.

Pagamento per le aree con vincoli naturali. Questi sono pagamenti che lo Stato membro può concedere per gli ettari situati in aree con vincoli naturali, definite con i criteri e le metodologie fissate dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Pagamenti accoppiati. Possono essere concessi (per ettaro, per capo, o per quantità) a una serie di produzioni (si tratta delle produzioni agricole tradizionalmente oggetto della Pac escluso il tabacco) sul modello di quanto finora previsto con l'articolo 68 del regolamento n. 73/2009. È permesso utilizzare in via generale per questi pagamenti l'8% del massimale finanziario nazionale più il 2% da destinare allo sviluppo delle proteine vegetali. Per gli Stati membri come l'Italia, che in passato hanno usato più del 5% di massimale di aiuti accoppiati, è consentito arrivare fino al 13% del budget, sempre più 2% per le coltivazioni proteiche. In pratica, gli Stati membri sono autorizzati a versare aiuti accoppiati per una gamma di prodotti molto larga (dai cereali, ai semi oleosi, riso, colture proteiche, legumi da granella, lino, canapa, frutta in guscio, patate da fecola, sementi; latte e lattierocaseari, carni (ovine, caprine, bovine), olio d'oliva, barbabietola da zucchero,

canna da zucchero, cicoria, ortofrutticoli, bachi da seta e bosco ceduo a rotazione rapida), in quei settori cioè - o a quelle regioni - che per queste coltivazioni e allevamenti si trovano in difficoltà, o che rivestono una particolare importanza per motivi non solo economici ma anche sociali e ambientali.

Ma il sostegno accoppiato può essere concesso anche agli agricoltori che al 31 dicembre 2014 detengono titoli speciali o a chi non ha ettari ammissibili per l'attivazione dei diritti al pagamento di base. Può essere concesso nei limiti necessari a mantenere l'attuale livello di produzione nelle regioni interessate. Esso si concretizza in un pagamento entro limiti predefiniti, è annuale e viene erogato sulla base della superficie, delle rese fisse e su un numero fisso di animali.

Al sostegno accoppiato può essere dedicato fino all'8% del massimale nazionale, percentuale che può salire fino al 13% se in almeno uno degli anni compresi tra il 2010 e il 2014 uno Stato membro (come l'Italia) ha allocato più del 5% dei pagamenti diretti a pagamenti accoppiati (derivanti dall'applicazione dell'articolo 68, punti a) da i a iv, b) e), pagamenti per bovini, ovicaprini, frutticoli, e pagamenti ex Titoli IV, ad eccezione del cotone, del reg. 73/2009).

Entrambe le percentuali possono essere incrementate fino a due punti percentuali negli Stati membri che decidono di usare il 2% del massimale nazionale in favore del sostegno alla produzione di colture proteiche.

Lo Stato membro che in almeno uno degli anni compresi tra il 2010 e il 2014 ha allocato più del 10% dei pagamenti diretti a pagamenti accoppiati può dedicare più del 13% al sostegno accoppiato volontario, ma tale scelta deve essere approvata dalla Commissione.

Entro il 1° agosto 2016, con effetto dal 2017, uno Stato membro può scegliere fra tre opzioni:

- lasciare invariata, aumentare o diminuire le percentuali fissate, nei limiti previsti o lasciare invariato o diminuire la percentuale oltre il 13%;
- modificare le condizioni di ammissibilità;
- porre fine al sostegno accoppiato.

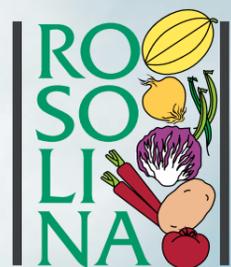
Per poter applicare il sostegno accoppiato nella regione o settore interessato lo Stato membro deve dimostrare che è necessario intervenire per sostenere un certo livello di una specifica produzione a causa di mancanze di alternative o per ridurre il rischio di abbandono della

produzione e i conseguenti problemi sociali e ambientali; o per fornire un'offerta stabile all'industria di trasformazione locale, evitando così le conseguenze negative economiche e sociali di una conseguente ristrutturazione; per compensare gli svantaggi con i quali si confrontano gli agricoltori di un particolare settore come conseguenza di continue perturbazioni del relativo mercato; dove l'esistenza di qualsiasi altro sostegno disponibile nell'ambito del regolamento sui pagamenti diretti, di quello sullo sviluppo rurale o di qualsiasi regime di aiuto di Stato sembra insufficiente a soddisfare le esigenze elencate.

Pagamento redistributivo per i primi ettari. Non era previsto all'inizio dalla Commissione, ma nei negoziati, su richiesta della Francia, è stato inserito questo tipo di pagamento, facoltativo per gli Stati membri, destinato sempre agli agricoltori che hanno diritto al pagamento di base. Ogni Stato può destinare a tal fine sino al 30% del massimale nazionale o regionale (questo pagamento può essere applicato anche a livello regionale).

L'ammontare del pagamento è pari al 65% (al massimo) del pagamento medio a ettaro nazionale o regionale moltiplicato per il numero di titoli attivati dall'agricoltore che non può essere superiore a 30 (o valore più alto se la media nazionale per azienda è decidono di 30 ettari). È evidente che se l'Italia dovesse decidere di applicare questo pagamento le conseguenze saranno di rilievo: lo scopo francese è redistribuire le risorse finanziarie all'interno dello Stato membro dalle aziende più grandi a quelle più piccole. Entro il primo di agosto di ogni anno, ogni Stato può decidere di concedere dall'anno successivo un pagamento redistributivo per i primi ettari agli agricoltori che sono titolari a ricevere il pagamento di base. Questo pagamento può essere applicato anche a livello regionale. Gli Stati membri che applicano il pagamento redistributivo utilizzando più del 5% del massimale nazionale non applicano il capping. Si tratta, in entrambi i casi, di strumenti che mirano a redistribuire risorse finanziarie, nel caso del capping, drenando risorse dalle aziende che ricevono più aiuti e utilizzando queste risorse per incrementare la dotazione per lo sviluppo rurale; nel caso del pagamento redistributivo, drenando risorse da quelle più grandi in termini di superficie ammissibile verso quelle più piccole.

Continua alla pagina seguente ►

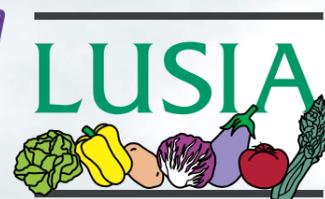


MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426.664029 - Fax 0426.340492
E-mail: info@mercatorosolina.it
Web: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo - Tel. 0425.426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza, 25
45020 Lusina (RO)
Tel. 0425.607024 - Fax 0425.607024
E-mail: info@mercatorlusia.it
Web: www.mercatorlusia.it

*Dai nostri mercati
qualità e freschezza*



Camera di Commercio
Rovigo

Convergenza interna graduale o parziale

► Segue da pagina 3

La selettività e gli agricoltori "attivi"

La novità di rilievo introdotta dalla riforma per i pagamenti diretti è la selettività, così operante:

- i pagamenti sono concessi solo agli "agricoltori attivi" e
 - con possibili riduzioni attuate tramite "degressività" e capping (plafonamento),
- due aspetti che comunque sono subordinati all'accordo politico sul bilancio Ue.

Dopo che la prima definizione di "agricoltore attivo" proposta dalla Commissione era risultata poco convincente, nel tentativo di definire senza ambiguità il concetto che tante perplessità aveva suscitato, è stata definita una "black list", una lista nera dei soggetti esclusi a priori dai pagamenti diretti perché "agricoltori non attivi". L'accordo si è concluso inoltre con una forte delega agli Stati membri, come chiesto dall'Italia.

Tra gli agricoltori non attivi definiti dal regolamento rientrano precisamente i soggetti che gestiscono aeroporti, servizi ferroviari, impianti idrici, servizi immobiliari e terreni sportivi e ricreativi. Si ribalta quindi l'ottica, anziché definire l'agricoltore "attivo" si definisce chi tale non è.

Inoltre gli Stati possono integrare la lista, sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori, con altre attività da escludere dai pagamenti diretti e, anche se possono successivamente ritirare tali reintegrazioni, non possono tuttavia, mai, ridurre la lista fissata dal regolamento. Coloro che operano nelle attività escluse, comunque, possono ricevere gli aiuti diretti se dimostrano che:

- l'ammontare annuale dei pagamenti

diretti rappresenta almeno il 5% delle entrate totali ottenute da attività non agricole, e oppure

- che le attività agricole non sono insignificanti, e oppure
- che l'oggetto principale della loro attività consiste nell'esercizio di un'attività agricola.

Attualmente, l'accordo prevede che non vengano concessi pagamenti diretti a persone fisiche o giuridiche le cui superfici agricole sono tenute in uno stato utile per l'allevamento o la coltivazione e che non svolgono le attività agricole minime fissate dallo Stato membro. Inoltre uno Stato membro può decidere che nessun pagamento diretto sia concesso a persone fisiche o giuridiche la cui attività agricola rappresenta una parte insignificante delle attività economiche complessive e/o la cui attività principale o l'oggetto della sua attività non consista nell'esercizio dell'attività agricola. Tuttavia, coloro che ricevono oltre 5.000 euro di aiuti diretti all'anno e svolgono una minima attività di manutenzione - manutenzione che va al di là delle regole di condizionalità - da realizzare nelle aziende in cui sono prevalenti le superfici "mantenute naturalmente in uno stato adatto al pascolo o alla coltivazione" - sono considerati agricoltori attivi. Gli Stati membri possono rivedere al ribasso tale limite, a livello nazionale o regionale.

Che farà il nostro Paese? Opererà per una selettività forte, destinando i pagamenti diretti solo agli agricoltori che si occupano principalmente di agricoltura (Iap, con iscrizione in camera di commercio e Inps), oppure sceglierà una selettività leggera? Ogni Stato dovrà notificare le proprie decisioni in merito entro il 1 agosto 2014.

Le soglie minime

La definizione di agricoltore attivo ser-



ve a individuare i beneficiari dei pagamenti diretti. Le soglie minime hanno invece il compito di discriminare tra i beneficiari stessi escludendo coloro che ricevono aiuti di modesta entità, il cui valore è molto basso rispetto al costo della pratica per ottenere l'aiuto. Nulla cambia rispetto all'attuale regolamentazione, per cui uno Stato membro può decidere di non concedere pagamenti diretti ad un'azienda se l'ammontare complessivo annuo di tali pagamenti non supera 100 euro o se la superficie ammissibile è inferiore a 1 ettaro. Le soglie possono essere modificate per tenere conto della struttura agricola di ciascuno Stato membro. Per l'Italia è possibile fissare una soglia finanziaria pari a 400 euro e una soglia fisica di 0,5 ettari. Attualmente l'Italia applica la soglia finanziaria di 100 euro.

Degressività e capping (plafonamento). Questo è uno degli aspetti meno definiti dall'intesa politica, e potrebbe subire delle modifiche in base all'intesa sul bilancio pluriennale, soprattutto per quanto riguarda le percentuali di riduzione. La degressività si applicherebbe obbligatoriamente in tutti gli Stati membri, con una riduzione del 5% per i pagamenti diretti sopra i 150 mila euro; sarebbe applicabile in via solo volontaria il tetto massimo di pagamenti, a discrezione degli Stati membri che hanno anche la facoltà di prevedere una detrazione dagli importi assoggettabili a degressività e capping (tetti aziendali), pari al costo della manodopera sostenuto nell'anno precedente. Se gli Stati membri prevedono il "pagamento redistributivo" utilizzando almeno il 5% del massimale potrebbero decidere di non applicare la regressività obbligatoria.

Il massimale finanziario. Di estrema importanza, per l'applicazione dei pagamenti diretti, è la gestione del massimale finanziario. In pratica rispetto al totale delle risorse (per l'Italia poco meno di 4 miliardi di euro per anno a regime) sarà necessario detrarre prima il 30% per destinarlo ai pagamenti di investimento e poi sino al 2% (l'esatta percentuale è individuata dagli Stati membri) per i pagamenti dei giovani agricoltori. Poi è possibile destinare sino al 5% del massimale per pagamenti nelle aree soggetti a vincoli naturali, tra il 10 ed il 15% del massimale per i pagamenti accoppiati e sino al 30% del massimale per i pagamenti redistributivi. Una porzione del massimale finanziario potrà essere destinata al "secondo pilastro" della Pac (anche questo aspetto è legato al negoziato sulle prospettive pluriennali di bilancio). La rimanente parte costituisce la quota residuale di risorse da utilizzare per calcolare il pagamento di base.

Disciplina finanziaria. Un aspetto rilevante già applicabile da quest'anno è la cosiddetta disciplina finanziaria, e cioè la riduzione dei pagamenti diretti in caso di superamento del massimale finanziario per il primo pilastro previsto nel bilancio Ue. La riduzione, proporzionale, si applicherà solo per gli importi superiori a 2mila euro (non 5mila come originariamente proposto dalla Commissione europea). Rimane impregiudicata la decisione sull'applicazione della "disciplina" per l'esercizio finanziario 2014 (domande di pagamento del 2013).

Convergenza interna dei pagamenti. Per evitare un immediato allineamento al pagamento unico nel 2015 (come in un primo tempo era stato ventilato), agli Stati membri sarà consentito di adottare in alternativa un meccanismo di:

- convergenza graduale entro il 2019 (data entro cui si unificano i pagamenti - nazionali o regionali - a partire da un valore iniziale collegato al riferimento storico rappresentato dai titoli/pagamenti del 2014).
- convergenza parziale che consiste in un avvicinarsi alla media dei pagamenti dei produttori senza unificare i pagamenti nel 2019.

La convergenza parziale prevede che tutti i produttori abbiano diritto a pagamenti pari al 60% del pagamento medio nazionale/regionale. Lo Stato membro può comunque prevedere che la perdita dei produttori storici sia contenuta al massimo entro il 30%. Se il rispetto del requisito del 60% minimo non consente di garantire che la perdita dei produttori sia contenuta entro il 30%, la percentuale minima di pagamento si riduce comunque di conseguenza.

Continua alla pagina seguente ►



CERMA
Società Cooperativa Agricola

ESSICCAZIONE E STOCCAGGIO MAIS E GRANO

Si accettano Soci anche per un periodo breve (massimo 5 anni)

Si eseguono lavori di essiccazione e stoccaggio mais e grano anche per conto terzi.

Tel. 0425 81320 - Fax 0425 845082 • CASTELNOVO BARIANO (RO) • Via Colombano, 1794
e-mail: cermascarl@virgilio.it

Sei priorità per lo sviluppo rurale

► Segue da pagina 4

OCM UNICA

È questo il regolamento più articolato e complesso della politica agricola comune: prevede i vari strumenti di gestione di mercato per tutti i settori. E qui la riforma ha inciso su vari aspetti, soprattutto sugli strumenti di limitazione delle produzioni. Oltre a confermare la fine delle quote latte al 31 marzo 2015 - senza peraltro prevedere strumenti alternativi di gestione degli squilibri di mercato - viene prorogata al 2017 la fine delle quote zucchero, dopo di che lo zucchero bianco sarà comunque ammesso all'aiuto per lo stoccaggio privato.

Per la gestione delle crisi è stata istituita una apposita riserva, attivabile in caso di squilibri di mercato. Sempre durante le crisi la Commissione può autorizzare le OP e le organizzazioni interprofessionali ad assumere particolari misure temporanee per ristabilire l'equilibrio di mercato, come ritiri e ammassi privati. Novità poi in materia di organizzazioni di produttori e dell'interprofessione: il riconoscimento di OP e OI coprirà tutti i settori, e la costituzione di nuove organizzazioni riconosciute sarà finanziata dallo sviluppo rurale. Prevista anche la possibilità di contrattualizzazione collettiva per la vendita di carni bovine, cereali e altri seminativi, olio di oliva.

Tra le misure di mercato interessanti le nostre zone si segnalano:

- l'inserimento del grano duro tra i prodotti oggetto di intervento (anche se non è stato fissato il periodo di apertura dell'intervento stesso);
- l'incremento da 30 a 50 mila tonnellate di intervento per il burro;
- la fissazione della durata minima e massima (2 e 5 anni) per i programmi operativi degli ortofrutticoli;
- la possibilità per gli Stati membri di fissare - su richiesta di una OP, di una OI riconosciuta o di un gruppo di operatori - norme vincolanti per la regolamentazione dell'offerta di prosciutti Dop e/o Igp (estendendo quindi la possibilità oggi già prevista per formaggi a denominazione di origine o indicazione geografica protetta);
- una serie di disposizioni derogatorie per il settore lattiero-caseario nell'organizzazione economica del prodotto e nell'interprofessione;
- la possibilità per gli agricoltori di contrattare collettivamente per la commercializzazione di taluni prodotti

Assegnazione titoli



La prima assegnazione dei titoli sulla base della domanda unica al 15 maggio del 2015 determinerà una importante conseguenza sugli affitti dei terreni agricoli (in Italia oltre il 30% della Sau è costituito da terreni affittati).

Allo scopo di impedire che a ottenerli siano i proprietari "non agricoltori", il regolamento prevede due requisiti obbligatori:

- avere ricevuto nel 2013 pagamenti diretti o aiuti nazionali in relazione a una specifica domanda;
 - essere agricoltore attivo.
- Saranno poi i singoli Stati a decidere se concedere o no titoli anche agli agricoltori che non hanno ricevuto pagamenti diretti nel 2013, sulla base dei seguenti parametri:
- se gli agricoltori nel 2013 hanno coltivato ortofrutta, patate, vigneti o piante ornamentali;
 - se gli agricoltori nel 2014 sono assegnatari di titoli di riserva;
 - se gli agricoltori presentano prove verificabili di aver allevato bestiame o coltivato prodotti agricoli nel 2013.

(carni bovine, cereali e alcuni seminativi);

- la soppressione dell'aiuto per il latte scremato e il latte scremato in polvere per l'alimentazione dei vitelli e per la produzione di caseina.

SVILUPPO RURALE

La struttura del secondo pilastro della Pac non cambia con la riforma, ma viene semplificata e resa più flessibile aprendo a nuovi obiettivi e strumenti della politica di sviluppo rurale.

Spetterà come sempre agli Stati membri organizzare le varie misure (non più articolate in Assi con minime percentuali di allocazione delle risorse come accade attualmente) in Programmi di sviluppo rurale nazionali e/o regionali. Una novità assoluta, richiesta dall'Italia, è appunto la possibilità di avere approvati e in vigore contemporaneamente programmi nazionali e regionali

Le 6 priorità

Le misure di sviluppo rurale si articoleranno secondo sei priorità, coordinate in sinergia con altri fondi strutturali comunitari e partenariati a livello nazionale:

1. rafforzare il trasferimento di conoscenza e innovazione;
2. migliorare la competitività di tutte le tipologie di agricoltura e di gestione sostenibile delle foreste;
3. promuovere l'organizzazione della catena alimentare incluse le fasi di trasformazione e commercializzazione e la gestione del rischio;
4. recupero, mantenimento e miglioramento degli ecosistemi;
5. efficienza nell'uso delle risorse e transizione verso un'economia low carbon;
6. inclusione sociale, lotta alla povertà e sviluppo economico delle aree rurali.

Alcune delle principali misure attivabili con i programmi di sviluppo rurale riguardano:

Dall'Ocm risorse per una specifica riserva-crisi

• **Promozione dell'innovazione.** Attraverso la cooperazione tra mondo dell'agricoltura e mondo della ricerca.

• **Ristrutturazione, modernizzazione e investimenti nelle imprese agricole.** Tra l'altro, vengono stabilite alcune condizioni per ammettere al finanziamento gli investimenti che comportano un incremento netto di superfici irrigate.

• **Insiediamento dei giovani agricoltori.** Accanto al premio di primo insediamento (sino a 70 mila euro) nell'ambito del business plan è possibile finanziare anche investimenti, formazione e servizi di consulenza. Il premio di primo insediamento è concesso solo prevedendo che il giovane agricoltore rientri, entro 18 mesi dall'insediamento, nella qualifica di "agricoltore attivo".

• **Piccole aziende.** Previsto un aiuto all'avviamento fino a 15 mila euro per piccola azienda.

• **Aiuto all'avviamento di OP,** con un aiuto in percentuale decrescente del valore della produzione commercializzata nei primi cinque anni (da 10% poi progressivamente ridotto) dal riconoscimento dell'OP; il tutto per un massimo di 100 mila euro per anno.

• **Pagamenti agroambientali,** per impegni che vadano al di là della condizionalità e della minima manutenzione richiesta per le superfici per evitare doppi pagamenti.

• **Agricoltura biologica.** Da ora costituirà una misura a sé rispetto alle misure agroambientali.

• **Incentivi alla forestazione.** Per le specie a rapido accrescimento - come d'altronde previsto sinora - il finanziamento coprirà solo il costo di impianto. Non sono comunque ammissibili le specie a rapido accrescimento se destinate a produzione di energia rinnovabile.

• **Pagamenti per aree con vincoli naturali.** È prevista una nuova delimitazione dal 2018. È tuttavia stata prevista una misura transitoria per continuare, a certe condizioni, a erogare i paga-

menti anche per le aree che non sono più incluse nella nuova perimetrazione di aree svantaggiate.

• **Gestione del rischio.** Si tratta di una notevole innovazione. Con lo sviluppo rurale sarà possibile finanziare sia i premi per assicurazioni agevolate per le calamità naturali e le malattie animali e vegetali (oggi è attivabile il pagamento "ex articolo 68") oppure anche gli indennizzi e le spese di funzionamento dei fondi mutualistici costituiti da agricoltori per indennizzare i soci in caso di calo del reddito superiore al 30% rispetto agli anni precedenti. L'indennizzo in questo caso può coprire sino al 70% della perdita subita.

Alcune misure di sviluppo rurale come i pagamenti per l'agricoltura biologica, ma anche quelli per le aree con svantaggi naturali e i contributi per le assicurazioni agevolate, saranno garantiti solo agli "agricoltori attivi".

Le risorse per lo sviluppo rurale devono essere utilizzate per almeno il 30% per le misure: investimenti ambientali e per combattere il cambiamento climatico; forestazione; agro-ambiente; agricoltura biologica; aree Natura 2000; aree con svantaggi naturali; servizi silvo-ambientali.

Infine: è stata confermata la possibilità di destinare risorse ai progetti LEADER che acquisiscono maggiore enfasi per la strategia di sviluppo rurale (va riservato nella programmazione almeno il 5% delle risorse) e possono operare con l'approccio comune e coordinato a tutti i fondi strutturali.

Regolamento orizzontale

Si tratta del regolamento che definisce, tra l'altro, il funzionamento del sistema della condizionalità. La riforma precisa che rientrano negli obblighi di condizionalità anche il mantenimento dei pascoli permanenti nonché la "direttiva acqua" e la "direttiva uso sostenibile dei fitofarmaci" ma queste ultime due solo quando saranno recepite in tutti gli Stati membri.

Tra le novità: le sanzioni per il non rispetto degli impegni di "inverdimento" potranno coprire sino al 100% dei pagamenti stessi per i primi due anni di applicazione della riforma e, dal 2017, arrivare anche al 125% del pagamento di greening.

L.R.

Le proposte sulla Pac illustrate al ministro Agrinsieme, dieci mosse

La nuova Pac è un'occasione da non sprecare e deve rappresentare un momento di rilancio dell'agroalimentare italiano per la crescita del Paese. I circa 52 miliardi di euro di spesa per l'agricoltura italiana possono generare nel periodo 2014-2020 un valore aggiunto di circa 1750 miliardi di euro (250 miliardi l'anno) tra fase produttiva primaria e attività collegate a monte e a valle, poco meno del 20% del Pil. A Roma le organizzazioni agricole e cooperative riunite in Agrinsieme hanno presentato al Ministro delle Politiche agricole Nunzia Di Girolamo e agli assessori regionali all'Agricoltura un documento di proposte che, in dieci punti chiave, indica la strada da percorrere.

1. promuovere un partenariato tra organizzazioni di rappresentanza e pubblica amministrazione
2. porre come linee prioritarie di azione dello sviluppo rurale l'innovazione, l'organizzazione delle filiere e gli investimenti produttivi
3. promuovere sul territorio come Agrinsieme progetti regionali

e interregionali per lo sviluppo dell'agroalimentare in una logica di network tra imprese

4. prevedere sottoprogrammi per i giovani nell'ambito dello sviluppo rurale, in aggiunta ai pagamenti diretti specifici

5. promuovere sottoprogrammi per le donne con linee guida omogenee per tutta la nazione

6. superare la logica "monofondo", creando una coesione tra tutti i fondi comunitari ed attivando le opzioni strategiche per il Mezzogiorno e per le aree interne

7. far coesistere programmi nazionali e regionali di sviluppo rurale finanziando a livello nazionale le misure per la gestione del rischio e la stabilizzazione dei redditi

8. semplificare la burocrazia mirando a modelli omogenei dei bandi con criteri uniformi per tutto il territorio nazionale

9. attivare tutte le scelte della Pac per selezionare i beneficiari e rendere più efficiente la spesa pubblica

10. partire dalla Pac per riformare la legislazione nazionale in ambito di aggregazione dell'offerta e regolazione dei mercati

Esonerati silos e piccoli impianti con potenza termica fino a 1 MW e 3 MW Emissioni: eliminata l'autorizzazione

Gli essiccatoi agricoli non dovranno sostenere i costi degli adeguamenti agli standard ambientali per le emissioni in un primo tempo previsti. Standard necessari per grandi impianti industriali, ma ingiustificati e onerosi per impianti di essiccazione dei cereali: questa l'osservazione che Confagricoltura ha sostenuto per ottenere infine l'esonero per le imprese agricole.

La legge di conversione del cosiddetto "decreto del fare" (disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), ha infatti definitivamente esonerato dall'obbligo di autorizzazione per le emissioni in atmosfera alcuni impianti agricoli.

La norma, fortemente sollecitata da Confagricoltura, risolve positivamente l'annosa questione degli impianti agricoli che, pur producendo emissioni insignificanti o irrilevanti, non risultavano compresi nell'elenco di quelli esonerati dagli obblighi di autorizzazione e per i quali, in assenza di tale previsione, sarebbe scattato a settembre l'obbligo di adeguamento. La disposizione li inserisce tra gli impianti ad inquinamento scarsamente significativo, non soggetti all'obbligo di autorizzazione alle emissioni in atmosfera.



Grande risultato di Confagricoltura

Sono esonerati: silos per i materiali vegetali e impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati da imprese agricole o utilizzati dalle stesse. Sono precisamente esclusi: quelli con potenza termica nominale, per corpo essiccante, uguale o inferiore a 1 MW (se alimentati a biomasse o a biodiesel o a gasolio come tale o in emulsione con biodiesel); e quelli con potenza termica uguale o inferiore a 3 MW (e

alimentati a metano o a Gpl o a biogas). Escluse dall'obbligo sono ancora le cantine che trasformano fino a 600 tonnellate l'anno di uva, e gli stabilimenti di produzione di aceto o altre bevande fermentate con produzione annua di 250 ettolitri per i distillati e di 1.000 ettolitri per gli altri prodotti. Restano comunque sempre escluse, per questi impianti e indipendentemente dalla produzione annua, le fasi di fermentazione, movimentazione, travaso, addizione, trattamento meccanico, miscelazione, confezionamento e stoccaggio delle materie prime e dei residui.

■ Obbligatorio averlo in azienda e compilarlo con puntualità per esibirlo in caso di controlli

Il registro delle concimazioni azotate

Il nuovo adempimento riguarda le aziende che impiegano quantità di azoto superiori a 3.000 chili

di **Beppe Viviani**

Gli agricoltori che impiegano annualmente quantità superiori a 3.000 chili di azoto dovranno annotare su un apposito registro ogni intervento di fertilizzazione azotata fatto sui terreni in conduzione: lo sancisce la delibera della Giunta regionale del Veneto (con delibera n. 1150 del 26/07/2011) che in tal modo dà corso all'avvio del secondo Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati, in attuazione della Direttive CEE 91/676.

Con decreto della Regione del Veneto n. 17 del 24/02/2012 la soglia dei 3.000 chili d'azoto, che rende obbligatoria la tenuta del registro, è stata individuata in una superficie maggiore o uguale a 14,80 ettari di Superficie agricola utile ricadenti in Zona vulnerabile ai nitrati (ZVN): le provincie di Rovigo e Ferrara ricadono interamente in tale zona. Pertanto, indipendentemente dal tipo di azoto apportato alle coltivazioni (organico o di sintesi) sono tenute alla registrazione degli interventi di fertilizzazione tutte le aziende agricole aventi una SAU in ZVN maggiore o uguale a 14,80 ettari.

Sono inoltre tenute alla compilazione del registro tutte le aziende agricole che in qualità di produttori e utilizzatori di reflui zootecnici sono soggette alla Comunicazione nitrati con PUA (Piano di utilizzazione agronomica). In tal caso la registrazione deve essere effettuata su tutti i terreni indicati nel PUA, sia che ricadano in Zona vulnerabile ai nitrati, sia che ricadano in Zona ordinaria (ZO), a prescindere dall'entità della SAU interessata da fertilizzare e dalla quantità di azoto utilizzato.

Il registro delle fertilizzazioni azotate è composto da:

- una scheda anagrafica aziendale e da
- una scheda coltura, da compilare per ogni coltura effettuata in azienda.

Entro la data del 28 luglio 2013 il registro deve essere presente in azienda ed entro il 15 dicembre di ogni anno deve essere compilato e reso disponibile per eventuali controlli da parte degli enti preposti (Avepa, Regione, Provincia, Corpo Forestale dello Stato eccetera). La tenuta del registro può avvenire tramite portale internet della Regione del Veneto (previo accreditamento) o con modello cartaceo. Confagricoltura Veneto ha predisposto un modello cartaceo di registro, che ha avuto l'approvazione da parte della Regione del Veneto: questo permette alle aziende soggette all'obbligo di effettuare in proprio l'adempimento, oppure di rivolgersi agli uffici di Zona di Confagricoltura Rovigo che ha predisposto un servizio tecnico per la tenuta del registro e qui ricevere tutte le informazioni necessarie alle modalità di compilazione,

**DGR n. 1150 del 26 luglio 2012, articolo 11
REGISTRO DELLE CONCIMAZIONI - ANNO _____
Conforme all'allegato B al Decreto n.30 del 20 marzo 2013**

QUADRO A: - Soggetto dichiarante

Sezione I - Dati identificativi del soggetto

C.U.A.A. / Codice Fiscale: _____
Partita Iva: _____
Ragione sociale o cognome e nome: _____

Sede legale o residenza:
Indirizzo e numero civico _____
CAP _____ Comune o se estero città o Stato _____ Provincia _____

Sezione II - Dati relativi al titolare o rappresentante legale

C.U.A.A. / Codice Fiscale: _____
Cognome e nome: _____
Località di nascita (indicare il Comune oppure se estero città e Stato): _____
Data di nascita: _____

Residenza:
Indirizzo e numero civico _____
CAP _____ Comune o se estero città o Stato _____ Provincia _____

Azienda Agricola: _____ C.U.A.A.: _____

Registro delle concimazioni azotate anno _____

Coltura / Appezamento: _____ Comune/i: _____
Tipo di conduzione: conduzione diretta in asservimento da (Ragione sociale concedente- C.F. - P.Iva) _____
Tipo di zona: Z.O. Z.V.N.
Superficie totale (HA) dell'area omogenea: _____

Data intervento gg/mm/aa da... a...	Superficie concimata (MA)	Tipologia di fertilizzante		Contenuto di Azoto totale per unità di misura (titolo % - per concime) (Kg/m ³ - per effluente)	Quantità totale di fertilizzante utilizzato (kg - per concime) (m ³ - per effluente)	Quantità ad ettaro di fertilizzante utilizzato (kg / HA - per concime) (m ³ / HA - per effluente)	Unità fertilizzanti di azoto apportate ad ettaro Kg / Ha di azoto	Efficienza prodotti impiegati	Unità fertilizzanti di azoto efficiente ad ettaro Kg / HA di azoto
		Nome commerciale concime	Tipo di effluente di allevamento						
da/...../..... a/...../.....									
da/...../..... a/...../.....									
da/...../..... a/...../.....									
da/...../..... a/...../.....									
da/...../..... a/...../.....									
da/...../..... a/...../.....									
da/...../..... a/...../.....									

ricevere copia del modello e i costi del servizio. Nel mese di settembre verranno organizzati diversi incontri tecnici zonali per informare le aziende interessate e dare tutte le informazioni tecniche necessarie per essere in regola con questo nuovo adempimento.

Aziende in ZVN nelle province di Rovigo e Ferrara: quelle tenute al registro e quelle esentate		
SAU	Senza PUA	Con PUA
Se inferiore a 14,80 ettari	NO registro	Sì registro
Se superiore a 14,80 ettari	Sì registro	Sì registro

Catasto, nuovi orari agli sportelli	SERVIZIO	GIORNI	ORARIO	NOTE
Il Catasto di Rovigo ha modificato gli orari per l'accettazione della documentazione. La trasmissione telematica rimane invece invariata e può essere effettuata nell'intero arco temporale della giornata. Agli orari "sperimentali" degli sportelli è stata aggiunta la possibilità delle "prenotazioni" anche per le volture.	DOCFA (prenotazione)	martedì, mercoledì, giovedì	8.00 - 12.30	Il martedì e il giovedì la prenotazione termina alle 11.30 per consentire la presentazione delle pratiche urgenti e problematiche in modalità libera
	PREGEO (prenotazione)	martedì e giovedì	8.00 - 11.30	
	ESTRATTI DI MAPPA digitali	martedì e giovedì	8.00 - 12.00	
	VOLTURE (prenotazione)	lunedì e mercoledì	8.00 - 10.00	
	VOLTURE (senza prenotazione)	lunedì e mercoledì	11.30 - 12.30	
	VISURE Ordinarie	tutti i giorni	8.00 - 12.30	Rientrano in questa tipologia anche le visure cartacee di documenti presenti in salone visura
	VISURE Cartacee	martedì e giovedì	8.00 - 12.30	Rientrano in questa tipologia la consultazione dei documenti da reperire in archivio, quali: Mod.58 (buste), Docfa, frazionamenti, tipi mappali
	PRESENTAZIONE istanze	tutti i giorni	8.00 - 12.30	
	SERVIZIO URP utenti professionali	martedì, mercoledì, giovedì	11.00 - 12.00	

Il bando della Camera di Commercio di Rovigo. Fino al 13 settembre per presentare le domande

Sicurezza: contributi per trattore e cisterne

Per l'adeguamento dei trattori ai requisiti di sicurezza previsti dalla legge, la Camera di Commercio di Rovigo mette a bando, come già l'anno scorso, un contributo per l'installazione dell'arco di protezione e delle cinture di sicurezza, eventualmente comprensivo di cambio del sedile.

Contributi anche per la predisposizione della documentazione, asseverata da tecnico abilitato, attestante la conformità delle cisterne di carburante ad uso agricolo in materia di prevenzione incendi (Dpr n. 151/2011), nonché per la verifica e taratura degli atomizzatori e delle barre da diserbo con certificazione rilasciata da cantiere accreditato.

L'importo complessivo messo a bando è di 40.000 euro.

Il contributo sarà pari:

- al 40% della spesa sostenuta, Iva esclusa, con un minimo di 80 euro (corrispondente ad una spesa di 200 euro) e un massimo di 300 euro (corrispondente a una spesa di 750 euro), per l'adeguamento di un solo trattore per azienda;
- al 50% della spesa sostenuta, Iva esclusa, con un minimo di 100 euro (corrispondente a una spesa di 200 euro) fino a un massimo di 400 euro (corrispondente a una spesa di 800 euro), per i depositi di carburante;
- al 50% della spesa sostenuta, Iva esclusa, con un minimo di 70 euro (corrispondente a una spesa di 140 euro) e un massimo di 280 euro (corrispondente a una spesa di 560 euro), per la certificazione degli atomizzatori e delle barre da diserbo.

L'erogazione dei contributi avverrà nei limiti della disponibilità finanziaria assegnata al bando, che la Camera tuttavia si riserva di poter eventualmente incrementare in relazione alle domande di contributo pervenute entro la scadenza stabilita e dichiarate ammissibili.

Possono partecipare al bando le imprese che esercitano l'attività agricola, comprese le imprese esercenti attività di supporto alla produzione vegetale (terzisti), regolarmente iscritte, alla data di presentazione della domanda, al Registro delle Imprese della Camera di Commercio, con unità locale in provincia di Rovigo, in regola, alla stessa data, con i pagamenti del diritto annuale.

Non possono presentare domanda di contributo, per l'adeguamento delle trattatrici e per la messa in sicurezza dei depositi di carburanti, le imprese che ne abbiano beneficiato a seguito di analoghi bandi emanati nel 2011 - 2012, se non si tratta di trattatrici e depositi di carburanti diversi da quelli oggetto dei contributi assegnati.

A partire dal 15 luglio e fino al 13 settembre 2013 gli agricoltori possono quindi presentare domanda per interventi da realizzare entro il 31 dicembre prossimo. La graduatoria di idoneità, con l'indicazione



delle domande ammesse al contributo fino all'esaurimento dello stanziamento, sarà disposta sarà pubblicata sul sito web camerale www.ro.camcom.it.

La priorità sarà data all'ordine cronologico di ricezione delle richieste (fatte con un apposito stampato), a prescindere dalle modalità di trasmissione. In caso di parità di data ed ora si utilizzerà il criterio dell'età, preferendo l'azienda con il titolare o il rappresentante legale più giovane.

Nel caso di esaurimento del fondo prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, verrà data adeguata comunicazione tramite il sito camerale www.ro.camcom.it e le Associazioni imprenditoriali dei comparti interessati.

Le domande di partecipazione al bando, assieme alla documentazione richiesta, sottoscritte dal titolare o legale rappre-

sentante dell'impresa agricola, e formulate secondo l'apposito modello della Camera di Commercio, possono essere:

- trasmesse con e-mail in formato pdf all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) cciaa.rovigo@ro.legalmail.camcom.it;
- inviate a mezzo posta o con corriere;
- presentate all'Ufficio protocollo della Camera di Commercio in piazza G. Garibaldi, 6 a Rovigo.



Per l'acquisto dell'arco di protezione e delle cinture di sicurezza e la certificazione dei depositi di carburante

La domanda trasmessa via e-mail, dopo essere stata compilata e sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa va scannerizzata; ad essa vanno allegate le copie scannerizzate di un valido documento d'identità del sottoscrittore, del preventivo/preventivi di spesa e della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Tutti questi documenti dovranno infine essere spediti in formato Pdf, con e-mail avente per oggetto "Bando contributi imprese agricole anno 2013".

Le domande inviate in forma cartacea dovranno essere contenute in una busta chiusa recante sul frontespizio l'oggetto del presente bando e il mittente. Ciascuna busta dovrà contenere un'unica domanda. Farà fede rispettivamente: la data e l'ora riportata nell'avviso di ricezione della posta elettronica certificata; la data e l'ora di accettazione al protocollo camerale; la data e l'ora attestate dall'incaricato camerale alla ricezione. Ogni impresa potrà presentare una sola domanda per ciascuna tipologia di intervento prevista dal bando, a pena di esclusione dalla graduatoria.

La Camera di Commercio si riserva di concedere brevi termini per la regolarizzazione di domande incomplete o carenti sotto il profilo documentale.

La Camera di Commercio può predisporre sopralluoghi di verifica presso le aziende interessate, qualora si rilevi necessario, in fase di esame della documentazione conclusiva e comunque a campione ad estrazione casuale; potrà inoltre effettuare i controlli a campione sulle domande presentate, per accertare la veridicità delle dichiarazioni sottoscritte all'atto della presentazione della domanda di contributo e della richiesta di liquidazione. Qualora emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

Per informazioni

Camera di Commercio I. A. A. di Rovigo
Ufficio Commercio Estero
e Promozione Economica
Telefono: 0425 426445 - 473
Fax: 0425 426404
E-mail: estero@ro.camcom.it
Siteo web: www.ro.camcom.it

L'Agenzia delle entrate ne ammette, in ritardo, la deducibilità dal reddito complessivo

I contributi ai Consorzi obbligatori? Sono deducibili, in futuro

È arrivato purtroppo oltre il tempo massimo utile (ma sarà utile in futuro) il chiarimento dell'Agenzia delle entrate che avrebbe consentito di alleggerire il carico delle imposte dirette. Infatti, la risposta a specifici quesiti sulla deducibilità dei contributi ai Consorzi obbligatori è arrivata solo il 4 luglio scorso, quando, con la risoluzione n. 44 del 4 luglio, l'Agenzia ne ha ammesso la deducibilità dal reddito complessivo anche quando il reddito dei fabbricati su cui gli stessi contributi gravano non ha concorso alla determinazione del reddito complessivo, salvo naturalmente che il contributo obbligatorio non sia già stato considerato nella determinazione della rendita catastale. Ciò in conseguenza dell'effetto sostitutivo dell'Imu rispetto all'Irpef: infatti, dal 1° gennaio 2012 l'Imu sostituisce l'Irpef sui redditi degli immobili non locati e non affittati, compreso il reddito dominicale dei terreni. Secondo l'Agenzia



tale effetto sostitutivo non deriva direttamente da norme interne all'Irpef, ma da una norma esterna, precisamente dal decreto legislativo 23/2011 che all'articolo 8, comma 1, prevede l'istituzione dell'Imu e la sostituzione dell'Irpef e relative addizionali per la componente immobiliare dei redditi fondiari dei beni non locati.

Inoltre, l'Agenzia delle entrate ha precisato che la deducibilità dei contributi ai Consorzi obbligatori non è, invece, ammessa nel caso in cui il reddito dei fabbricati sia escluso dal reddito complessivo per effetto dell'opzione per il regime della cedolare secca (ex art. 3 del decreto legislativo n. 23/2011), in quanto questo regime di tassazione non essendo obbligatorio, ma opzionale, consente al contribuente di comparare la convenienza del regime sostitutivo rispetto a quello ordinario che permette di fruire della deduzione.

I requisiti per averla dipendono dall'età raggiunta e dal reddito complessivo personale

Pensioni e quattordicesima mensilità

I pensionati con almeno 64 anni in possesso di specifici requisiti contributivi hanno il diritto di percepire la cosiddetta "quattordicesima", ossia la somma mensile aggiuntiva che l'Inps versa con la mensilità di luglio (legge 127/2007).

Vediamo i dettagli: la quattordicesima viene erogata ai pensionati (anche della gestione pubblica ex-Inpdap) che, alla data del 31 luglio, hanno un'età superiore o uguale a 64 anni e un reddito complessivo personale (riferito all'anno stesso di pagamento), non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo annuo delle pensioni (ricordiamo che per il 2013 il limite è pari a 9.660,89 euro).

La quattordicesima spetta, in misura proporzionale, anche a quanti compiono i 64 anni entro il 31 dicembre dell'anno di erogazione, con riferimento ai mesi di possesso del requisito anagrafico, compreso il mese di raggiungimento dell'età.

Non spetta invece ai pensionati delle seguenti categorie: 044 INVCIV - 077 PS - 078 AS - 030 VOBIS - 031 IOBIS - 035 VMP - 036 IMP - 027 VOCRED - 028 VOCCOOP - 029 VOESA - 010 VOSPED - 011 IOSPED - 012 SOSPED - 043 INDCOM - 032 VOBANC - 033 IOBANC - 034 SOBANC.

Erogata sulla base del solo reddito personale - che deve essere inferiore al limite di reddito diverso a seconda degli anni di contribuzione - la quattordicesima viene pagata in misura tale da non comportare il superamento dei limiti di reddito massimi stabiliti.

I redditi da considerare sono tutti i redditi assoggettabili all'IRPEF, nonché i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte o a imposta sostitutiva, compresi i redditi conseguiti all'estero o in Italia presso enti e organismi internazionali. Sono invece esclusi redditi provenienti da:

- trattamenti di famiglia comunque denominati;
- indennità di accompagnamento;
- reddito della casa di abitazione;

Convegno regionale il 21 settembre

Pensionati a Pedavena

L'appuntamento è per sabato 21 settembre a Pedavena (Belluno). Alle 9.30 il convegno "Come vivere bene la terza età", relatore il prof. Ulderico Bernardi (già docente di Sociologia all'Università di Venezia), con tavola rotonda e dibattito. Al termine dei lavori, il pranzo al ristorante della Birreria Pedavena e, alle 16, visita guidata allo stabilimento Lattebusche.

Partenze in pullman, con i seguenti orari:

6.30 Lendinara - centro commerciale Famila

6.45 Rovigo - piazza Fratelli Cervi

7.15 Adria - piazzale stazione

La quota di partecipazione è di 20 euro. Adesione entro lunedì 16 settembre: Paola Zerbinati, tel. 0425 204422.

- trattamenti di fine rapporto comunque denominati;
- competenze arretrate sottoposte a tassazione separata;
- pensioni di guerra;
- indennità per i ciechi parziali e l'indennità di comunicazione per i sordi prelinguali.

Attenzione: ai pensionati della gestione privata Inps ai quali viene corrisposta la quattordicesima, viene inviata una lettera specifica del pagamento effettuato. I pensionati della gestione pubblica (ex-Inpdap) sono invece informati del pagamento della somma aggiuntiva con il dettaglio della voce presente nel cedolino della pensione del mese di luglio 2013.

Attraverso il nostro Patronato Enapa, (tel. 0425/204422 e-mail: enapa@agriro.eu - rovigo@enapa.it) è possibile verificare la correttezza dell'importo pagato a titolo di quattordicesima, o presentare la richiesta all'Inps per beneficiarne, qualora non fosse stata pagata.

I requisiti di contribuzione previsti dalla normativa per ottenere la quattordicesima sono indicati nella tabella.

Requisiti di contribuzione previsti dalla tabella A allegata alla legge 127/2007

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	Anno 2013
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	336 euro
Oltre 15 anni e fino a 25 anni	Oltre 18 anni e fino a 28 anni	420 euro
Oltre i 25 anni	Oltre i 28 anni	504 euro

Crisi economica: le richieste del Sindacato pensionati di Confagricoltura Veneto a Clodovaldo Ruffato

"Adeguare le pensioni e l'assistenza sanitaria"

Pesanti tagli al Fondo per le politiche sociali e al finanziamento del Servizio sanitario nazionale; continui aumenti del costo di gas, acqua, luce, ai quali si aggiungono le addizionali Irpef regionali e comunali e i pesanti oneri dell'Imu, minaccia scongiurata ma non definitivamente: queste alcune delle tante preoccupazioni che affliggono i pensionati in agricoltura e che il Sindacato veneto di Confagricoltura ha voluto portare all'attenzione del presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato. Una delegazione composta dal presidente regionale Lorenzo Massignan, dal consigliere nazionale Rodolfo Garbellini, dal presidente di Venezia Giancarlo Marchiori e dal direttore di Confagricoltura Veneto Sergio Bucci è stata ricevuta a Palazzo Ferro Fini il 4 luglio scorso.

"Essere in pensione in agricoltura - ha spiegato Massignan nel colloquio con Ruffato - significa continuare a lavorare nella propria azienda con lo stesso entusiasmo degli anni più verdi e, special-



mente se le forze consentono di essere ancora sufficientemente agili e attivi, dando un contributo notevole all'impresa anche a settanta anni e oltre". La necessità di adeguare i trattamenti pensionistici minimi e di poter disporre di cure sanitarie efficienti e a costi contenuti diventa però improrogabile: "Abbiamo ricordato al presidente Ruffato che i pensionati di Confagricoltura guardano sempre al futuro, anche se negli anni della crisi che il nostro Paese sta attraversando - commenta Rodolfo Garbellini - l'ottimismo dei "giovannotti", come ci definisce affettuosamente il segretario del nostro sindacato, Angelo Santori, viene messo a dura prova, e quella dei pensionati resta la categoria più debole tra tutte quelle che compongono il panorama sociale italiano". Ruffato ha sottolineato la piena disponibilità a portare avanti con determinazione le istanze affidategli dai pensionati di Confagricoltura, ricordando inoltre le proprie personali origini, radicate nel mondo agricolo veneto.

Agricoltori senior sul lago Maggiore



Week end sul Lago Maggiore per i pensionati di Confagricoltura Rovigo che, il 15 e 16 giugno, a contatto con una natura sfiorante di piante di ogni specie e provenienza, hanno ammirato le terrazze, i sontuosi palazzi, le ville e i giardini pieni di fiori che rendono unico il panorama di quest'angolo di Italia. Tra le mete visitate con accompagnatore, le cittadine di Arona (con il Sacro Monte e l'imponente statua in lastre di rame e bronzo del San Carlone), Verbania e Intra, mentre le Isole Borromee (Bella e dei Pescatori), sono state raggiunte in taxi boats.

Cantieri aperti in tutto il Veneto dalla Regione. Confagricoltura: convenzione con Sky per connessioni via satellite Internet, in campagna arriva la banda larga

Continuano i lavori per consentire la trasmissione e ricezione di dati informativi, inviati e ricevuti simultaneamente in maggiore quantità, attraverso la diffusione della banda larga nelle aree rurali del Veneto: sono diciassette i cantieri attualmente aperti sul territorio regionale per la posa delle infrastrutture finanziate dal Programma di sviluppo rurale del Veneto grazie ai fondi europei FEASR. Attualmente i cantieri aperti sono due in provincia di Belluno, cinque in quella di Rovigo, sette a Verona, due a Vicenza e uno a Padova. Nel frattempo è già stato programmato l'avvio dei lavori, che inizieranno nelle prossime settimane, in altri due comuni, di cui uno nell'area di Rovigo e uno in quella di Verona. La posa delle infrastrutture è stata invece completata in 22 cantieri: dieci



in provincia di Belluno, sei in quella di Rovigo, due a Verona e quattro in provincia di Vicenza. Si tratta di località inserite nelle cosiddette aree bianche, zone del territorio classificate come aree rurali intermedie e aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti e per le quali non si prevedono sviluppi nel medio termine. Il progetto per la diffusione della banda larga nelle aree rurali del Veneto comprende un investimento complessivo previsto di oltre 22 milioni di euro, con 46.000 linee da abilitare e 120.000 cittadini da raggiungere.

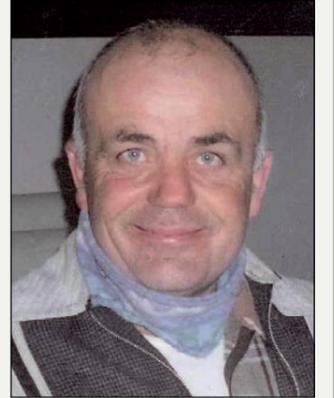
Per le zone escluse dalla banda larga la soluzione è la connessione via satellite, un sistema estremamente veloce, semplice ed ecologico. Con-

fagricoltura ha stipulato una convenzione con Open Sky, principale operatore italiano TLC che fornisce il sistema Tooway - internet via satellite, per garantire ai suoi associati un collegamento anche nelle cosiddette "aree bianche", tipicamente non coperte da Adsl. Numerosi gli operatori del settore agroalimentare che hanno già scelto Open Sky come partner tecnologico per la loro attività e Confagricoltura non vuole essere da meno nell'offrire ai suoi soci dei servizi all'avanguardia. La convenzione siglata prevede per tutti gli associati un mese di abbonamento gratuito per i nuovi profili Flat, che permettono una navigazione illimitata. Tutte le informazioni sulla Convenzione all'indirizzo www.open-sky.it/tooway/confagricoltura.

Lutti

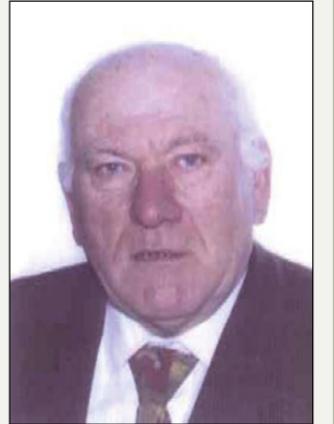
Concetta Andretto, moglie del nostro socio Renzo Prearo di Crespino, è mancata il 3 aprile all'età di 82 anni. Lascia il marito, il figlio Sandro (anch'egli nostro associato) e le figlie Silvia e Lucia.

Lamberto C. Barotto (nella foto)



nostro associato di Ficarolo, è mancata il 5 aprile all'età di 52 anni. Lascia la moglie Roberta, i figli Luigi, Giada ed Elisa, il papà Agostino, i fratelli Lamberto e Renzo con i quali gestiva l'azienda di famiglia.

Erio Pozzato (nella foto)



nostro associato di Porto Tolle, è mancata il 22 giugno dopo una lunga malattia contro la quale ha sempre combattuto con il suo formidabile entusiasmo per la vita e con l'affetto generoso che lo legava alla famiglia e ai tanti amici agricoltori che ne piangono la scomparsa. Erio avrebbe compiuto 80 anni il 7 luglio. Lascia la moglie Pasquina, i figli Sergio con la nuora Maura, la figlia Patrizia con il genero Giovanni e la nipote Marika.

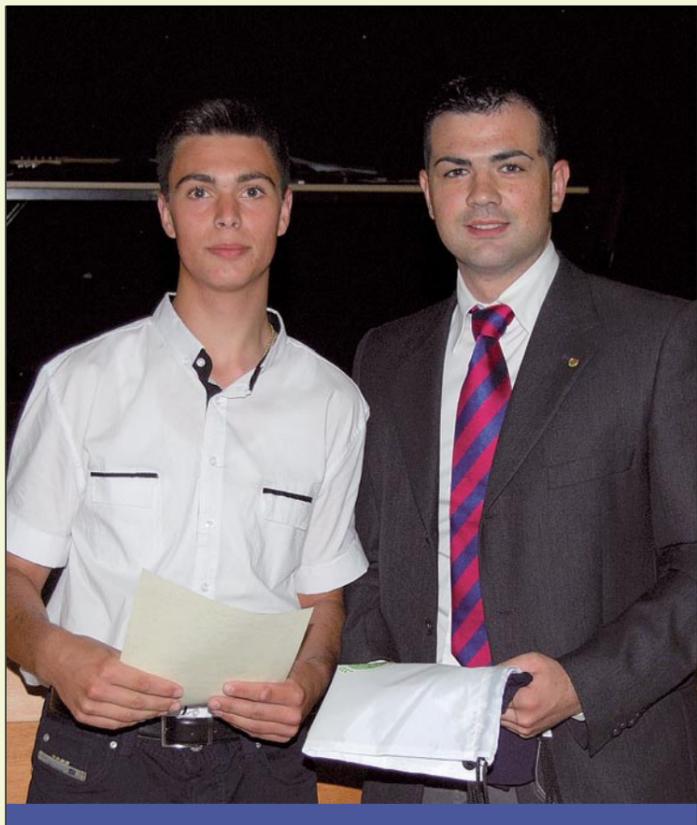
Angelo Marchetti, nostro associato di Villadose, è mancata il 13 luglio all'età di 73 anni. Lascia la moglie Carmen e i figli Monica, Nicoletta e Manuele, la nuora e la nipotina Anna.

Antonietta Piva, moglie del nostro associato di Rovigo Romano Tommaselli, è mancata il 15 luglio all'età di 67 anni. Oltre al marito lascia il figlio Riccardo e le nipotine Martina e Anna.

Imo Fregnan, fratello di Giovanni, responsabile dell'Ufficio zona Confagricoltura di Taglio di Po, è mancata il 19 luglio all'età di 62 anni. Lascia la mamma Antonia, la moglie Franca, le figlie Zeldia e Tania, i generi Mirco e Luca, le nipotine Lucrezia e Rebecca.

Giuliana Girardello, moglie del nostro associato di Ceneselli Luciano Bergamaschi, è mancata il 25 luglio all'età di 79 anni. Lascia il figlio Giorgio (nostro socio), la figlia Simonetta, la nuora Martina e il genero Michele, i nipoti Matteo e Letizia.

Anga. Un incentivo agli studenti e un aiuto ai più deboli



Come da tradizione consolidata, anche quest'anno l'Anga di Rovigo ha assegnato allo studente in agraria più meritevole dell'Ipsaa "M. e T. Bellini" di Trecenta una borsa di studio. A riceverla in qualità di studente più meritevole, al termine dell'anno scolastico, è stato Filippo Rossi (a sinistra nella foto), della classe terza A - Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. La somma è stata consegnata dal presidente Anga, Federico Visentini. Magliette con il logo dell'Associazione giovani agricoltori sono state inoltre donate ad altri allievi che si sono distinti per l'impegno e i buoni risultati conseguiti.



L'associazione Ancora è una Onlus con sede a Castelguglielmo che sostiene le famiglie dei disabili che frequentano il Ceod di Canda. Collabora con l'Asl 18, con il Centro Diurno e i suoi operatori, con gli enti locali per promuovere attività in favore dei ragazzi con problemi fisici di varia natura.

A questa associazione è stato devoluto quest'anno una somma che il Super G di Rovigo ha raccolto nel corso di una recente serata organizzata allo scopo. Il contributo è stato consegnato direttamente al presidente dell'associazione,

Claudio Resente, dai rappresentanti del Super G appartenenti alle diverse categorie economiche, tra i quali il presidente Anga Rovigo Federico Visentini (in seconda fila al centro nella foto).



Il polesano Nicoli titolare dell'agriturismo "Millefiori" di Fenil del Turco tra i vicepresidenti Agriturist nazionale, rinnovate le cariche sociali

Il Consiglio nazionale di Agriturist, dopo l'elezione del nuovo presidente Cosimo Melacca, ha completato l'elezione delle cariche sociali che dirigeranno l'Associazione nel triennio 2013-2016. Vicepresidenti sono stati eletti: Fabio Bertolazzi (presidente Agriturist Trapani), Vittoria Iraci (consigliere Agriturist

Umbria), David Dante Nicoli (presidente Agriturist Veneto), Paola Pedroni (presidente Agriturist Emilia Romagna), Gianluigi Vimercati (presidente Agriturist Lombardia).

Componenti della Giunta esecutiva (oltre al presidente e ai vicepresidenti) sono stati eletti: Valeria Bruni (presidente Agriturist Firenze), Augusto Congionti (presidente Agriturist Marche), Daniela Cubadda (presidente Agriturist Sardegna), Alessandra Da Porto (consigliere Agriturist Veneto), Giovanni Scianatico (presidente Agriturist Puglia).

Sono stati inoltre cooptati i seguenti consiglieri: Carmelo Conigliaro (presidente Agriturist Siracusa), Paola Fraticelli (consigliere Agriturist Marche), Christian Massara (consigliere Agriturist Piemonte), Monica Negri (consigliere Agriturist Salerno), Elena Neri (presidente Agriturist Grosseto).



Il presidente di Agriturist nazionale Cosimo Melacca

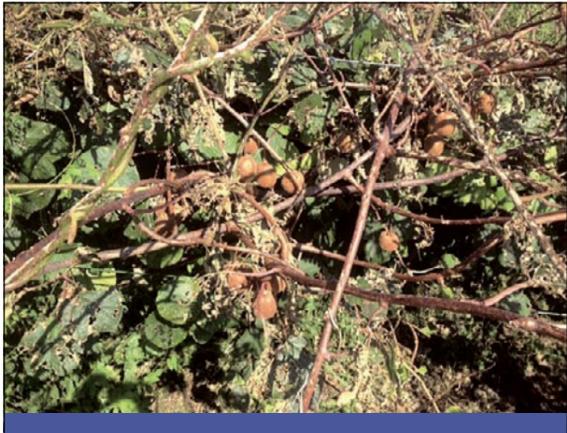
Il costo delle targhe

Dal 28 agosto è cambiato il costo delle targhe dei mezzi agricoli:

- **Macchine agricole semoventi:** 17,71 euro
- **Macchine agricole trainate:** 18,61 euro
- **Targhe ripetitrici:** 17,71 euro

Il 14 agosto colpiti trentamila ettari per un danno superiore ai 100 milioni di euro. Chiesto lo stato di calamità

Tromba d'aria e grandine in metà Polesine



Trenta centimetri di grandine in pochi minuti

Una striscia di dieci chilometri di larghezza da Badia Polesine a Canaro con epicentro a San Bellino, ha portato alla disperazione migliaia di aziende agricole che erano in procinto di iniziare la raccolta. Ha causato un'ampia devastazione delle campagne il maltempo del 14 agosto sui territori del Medio e Alto Polesine. Completamente perso il raccolto delle pere, mele, kiwi e noci, colpiti molti impianti vivaistici. Mais, soia, bietole e pomodoro in alcuni territori sono completamente defogliati con danni dal 70 al 100%. Le cooperative di Giacciano con Baruchella e Badia Polesine (COFRUTA e COAP) hanno denunciato con preoccupazione il prossimo mancato conferimento da parte dei soci polesani, che comprometterà il mantenimento degli impegni commerciali assunti e avrà costi elevati per danni a magazzini e impianti.

Il direttore di Avepa Fabrizio Stella accompagnato dal dirigente dello sportello Avepa di Rovigo Daniele Dosualdo ha visitato, assieme al direttore Massimo Chiarelli e ai tecnici di Confagricoltura Rovigo, diverse aziende di nostri associati a Giacciano con Baruchella, Canda, Badia, Lendinara, San Bellino con frutteti, seminativi, attrezzature e fabbricati pesantemente colpiti dal fortunale, riscontrando una situazione gravissima: pioggia, tromba d'aria e grandine hanno risparmiato ben poco in una zona molto ampia. Le conseguenze del maltempo non solo penalizzeranno i raccolti per questa annata agraria con tantissimi ettari il cui raccolto è stato compromesso, ma anche per le annate successive: nei frutteti ci sono piante rovinare con lesioni permanenti, o abbattute a terra con le radici sollevate, sono alberi che dovranno essere sostituiti. Stella ha successivamente incontrato il responsabile della Protezione civile per valutare come procedere in sinergia per gestire la situazione.

Agrinsieme ha fatto fin da subito richiesta in modo unitario dello stato di calamità e ha contattato i principali istituti di credito locali per trovare soluzioni riservate. La Cassa di Risparmio del Veneto, su attivazione del vicepresidente Fabio Ortolan, si è resa disponibile.

Confagricoltura Rovigo ha quindi inoltrato ad Avepa il resoconto aggiornato con la segnalazione dei danni delle aziende colpite. I nostri uffici hanno raccolto fino alla fine di agosto le denunce da presentare singolarmente all'Agenzia del territorio per la richiesta dei benefici fiscali previsti per danni superiori al 30%.

Anche la Provincia si è mossa con rapidità, chiedendo a Regione e Avepa - attraverso la presidente Tiziana Virgili e l'assessore all'Agricoltura Laura Negri - oltre allo stato di calamità naturale, anche un fondo per gli ingentissimi danni subiti dalle aziende agricole.

Confagricoltura Rovigo ha inoltrato ad Avepa il resoconto dei danni delle aziende colpite



L'incontro sull'emergenza organizzato a Badia dal consigliere comunale S. Segantini



Il direttore di Avepa con gli agricoltori sui luoghi colpiti

L'articolo integrale della scrittrice Susanna Tamaro pubblicato dal Corriere della Sera

I campi di Ogm e i papaveri che spariscono

Il fatto che un agricoltore in Friuli Venezia Giulia sia riuscito a seminare mais ogm nei suoi campi è una piccola grande notizia di cronaca verde che quasi scompare tra quelle, ben più numerose e attraenti, di cronaca nera. In fondo, per chi vive lontano dal mondo agricolo, può sembrare non così importante se la si compara all'enorme quantità di problemi di difficile soluzione che affliggono la nostra società. Che male c'è, si pensa infatti, se la scienza va avanti e ci permette di produrre di più e meglio con un uso minore di sostanze velenose nell'ambiente? Pensavo a queste cose ieri sera, controllando le mie api. In questi giorni di fioritura del tiglio il continuo ronzio delle bottinatrici che tornano ebbre alle arnie riempie l'aria. È così che ho sempre immaginato l'OM cosmico: la vibrazione misteriosa e potente di uno sciame al lavoro.

Per riuscire a sconfiggere gli insetti, le colture di mais ogm contengono il gene del bacillus thuringiensis, un gene in grado di produrre delle tossine che uccidono i parassiti delle piante. Le api non vengono coinvolte nello sterminio, ma questa tossina stimola una risposta immunitaria che attacca la loro memoria, disintegrandola. In questo modo le api, come gli anziani affetti dall'Alzheimer, vagano smarrite senza più riuscire a trovare la strada di casa. L'ape, come noi, è memoria; senza memoria non riesce a sopravvivere. E, come ci ha ricordato una citazione attribuita ad Einstein, senza

le api anche la nostra vita sulla terra è destinata ad estinguersi in pochi decenni. Ne abbiamo già un esempio in alcune zone della Cina, dove un eccesso di veleni ha sterminato tutte le api, costringendo i contadini a comprare del polline secco e ad applicarlo con certissima pazienza su ogni fiore. Così i loro sterminati frutteti, invece di produrre il rassicurante ronzio delle bottinatrici, mostrano folle di uomini e donne arrampicati su scale che, maldestramente e sicuramente con minore successo, cercano di fare quello che, da che mondo è mondo, è stato compito delle api. Vale a dire, fecondare e garantire la varietà genetica.

Del resto, senza addentrarci in complessi discorsi tecnici, per capire la portata minacciosa del mutamento, basta ricordare che le piante ogm producono semi sterili, e questo, per il senso corretto della vita, contiene in sé un principio di abominio. Ma questo abominio, purtroppo, ha ormai invaso ogni aspetto della nostra vita, come la prolungata crisi economica ci dimostra, e il campo agricolo è l'ultimo spazio predatorio in cui esso si può manifestare, con danni che non siamo assolutamente in grado di prevedere né di calcolare. Ci saranno raccolti più abbondanti, certo, ma quali saranno i prezzi da pagare per questo? Una cosa sono gli esperimenti in laboratorio, un'altra è l'immensa - e in gran parte ancora misteriosa - complessità delle leggi di natura. Complessità che sicuramente, nei suoi paradigmi, non comporta quello della sterilità. Come

si può, infatti, pensare che è programmaticamente sterile sia in grado di produrre, in tempi lunghi, fecondità? La sterilità è ormai la cifra delle nostre vite. Viviamo in una società ossessionata dal come morire, ma afona nel chiedersi come dobbiamo vivere. L'esaltazione dell'individualismo narcisista ci ha fatto credere di essere circondati da ampi e meravigliosi paesaggi che, in realtà, non sono altro che finti fondali. Quello in cui adesso ci troviamo è un vicolo cieco. Seguire unicamente i desideri dell'ego, come questa società cinicamente materialista ci spinge a fare, è la via migliore per trovarsi intrappolati in un mondo popolato di ansie e di terrori. Il diffondersi epidemico degli attacchi di panico ne è la conferma. Al di là della materia, non ci vengono proposte altre ragioni valide per vivere. Comprò e, comprando, vengo comprato; è questo il sinistro mantra che sospinge in avanti la società contemporanea. Ma avanti verso dove? Soltanto verso il baratro.

Per comprendere quello che siamo diventati, fermiamoci ad osservare i campi di grano ormai prossimi al raccolto. Il grano è maturo e questa visione dovrebbe atavicamente infonderci un senso di appagamento e felicità. Ma non è così. Qualcosa in molti di quei campi non va. C'è tanto giallo, è vero, ma c'è solo giallo; un giallo che però suona falso. Dove sono i papaveri, i fiordalisi o la camomilla, da sempre fedeli compagni del grano? Non ci sono più, sono stati eliminati da diserbanti selettivi, perché quei fio-

ri che ci facevano sobbalzare di gioia - e che hanno ispirato molti capolavori della pittura mondiale - in realtà non erano altro che erbacce da eliminare per ottimizzare la resa del raccolto. Viviamo ormai unicamente per ottimizzare. Dai treni ai papaveri, tutto ciò che non rende, o fa rendere meno, viene drasticamente eliminato. Su questo altare è stato immolato tutto il superfluo e tutto ciò che si allontana da una globale forma di omogeneizzazione. La diversità non viene tollerata, così come la gratuità. Una volta si lasciava a terra del grano da spigolare per le persone povere, ora si eliminano i papaveri per ottenerne di più. Questi campi ossessivamente gialli e piatti rispecchiano la nostra società più di mille saggi di sociologia. Questo è quello che siamo diventati. E se invece fossero proprio i papaveri e i fiordalisi ciò di cui abbiamo bisogno? Se la nostra società avesse, ora più che mai, un'assoluta necessità dell'irrompere della gratuità e della bellezza? Abbiamo bisogno di un ordine più profondo di emozioni, emozioni che ci facciano comprendere, che aprano la mente, ma soprattutto il cuore. Perché è il cuore il grande assente dei nostri giorni sterili. E la sua assenza ci spinge verso le terre desolate dell'amarezza e delle rivendicazioni. Non c'è cuore dietro ai semi sterili, non c'è cuore dietro ai campi tristemente gialli.

www.susannatamaro.it

(A pagina 11 le repliche dei nostri soci)

il Polesine

Anno LXIX • N. 7-8 • Lug.-Ago. 2013

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:
Luisa Rosa

Direttore:
Massimo Chiarelli

Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu
www.agriro.net

Progetto grafico:
Ideal Look • Rovigo

Stampa:
Stampe Violato • Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953 Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



La scelta italiana non garantisce il consumatore né porta valore aggiunto all'agroalimentare

Ma perché tanto accanimento sugli ogm?

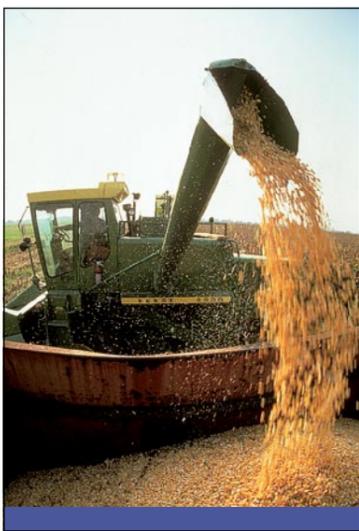
di Lorenzo Nicoli

Anche quest'anno è stato eseguito il sistematico e doveroso trattamento del mais in tutta la Pianura Padana: gli agricoltori e i loro clienti devono difendersi dagli attacchi della piralide, che possono essere devastanti.

Trattiamo sul prezzo del fitofarmaco, noleggiamo il trampolo, indossiamo le necessarie protezioni e via. Di sfuggita il pensiero corre verso quei colleghi più liberi di noi che possono evitarsi questa spesa perché hanno seminato un mais che si protegge da solo, che è più produttivo e innovativo.

L'Italia ha scelto un'altra strada, nella speranza che il fatto di poter garantire l'assenza di sementi geneticamente modificate dai nostri campi porti un valore aggiunto al settore agroalimentare. Se così è, gli agricoltori non se ne sono accorti: sappiamo tutti che le derrate ogm-free non vengono valutate più di quelle che non offrono questa garanzia. In cambio della nostra rinuncia (coatta) a seminare prodotti geneticamente modificati ci viene offerto un vantaggio che non vediamo, che non riusciamo a quantificare, perché non c'è! Senza dimenticare che i prodotti ogm varcano ogni giorno i nostri confini: tonnellate di prodotti geneticamente modificati finiscono sulle nostre tavole, vanno ad alimentare il nostro bestiame, anche quello delle tanto decantate filiere del made in Italy, dei prodotti d.o.c., che da queste importazioni dipendono per la loro sopravvivenza.

L'ennesimo colpo alla richiesta degli imprenditori agricoli italiani di poter scegliere cosa seminare sui loro terreni è arrivato il 12 luglio scorso con il decreto interministeriale a firma dei ministri delle Politiche agricole, della Salute e dell'Ambiente. Invocando la normativa comunitaria i ministri hanno richiesto l'applicazione della clausola di salvaguardia per poter sospendere l'autorizzazione alla semina di mais MON 810. L'Europa concede questa possibilità nel caso in cui sia manifesto che i prodotti autorizzati possono comportare un grave rischio alla salute umana o degli animali o per l'ambiente. Non essendo in alcun modo provato che i prodotti ogm causino danno alla salute di chi se ne ciba, in quanto abbonda piuttosto l'evidenza contraria, i rappresentanti dei tre dicasteri italiani si sono concentrati sugli aspetti ambientali, più complessi e fumosi. Con tutta probabilità la Commissione concluderà che non esistono i presupposti perché l'Italia si appelli alla normativa d'urgenza, ma nel frattempo tutto è sospeso, si guadagna



tempo, si alimentano preoccupazioni nei consumatori.

La decisione dei ministri è stata accompagnata da una recrudescenza della campagna anti-ogm, di cui l'imbarazzante articolo di Susanna Tamaro sul Corriere della Sera del 28 giugno, costellato di falsità e informazioni non corrette, è uno degli esempi più eclatanti: spudorato per la sua prosopopea, uno sfoggio di superbia male informata. L'articolo ha suscitato molte proteste, ma nessuno pare pagare il prezzo di questa stampa scorretta, solo gli agricoltori.

Perché tanta ferocia? Conoscendo la materia, verificando la mancanza di dati su un'eventuale pericolosità di questi prodotti per l'ambiente e per la salute di chi se ne ciba, documentato anche il beneficio economico per le aziende e quello ambientale per la società, non possiamo smettere di chiedercelo: perché tanto accanimento?

Confagricoltura chiede, anche alla luce di questo ultimo atto governativo, che si riprenda la ricerca. Le nostre varietà invecchiano, il mondo delle sementi va avanti senza di noi e noi scegliamo la rinuncia? È inaccettabile. L'unica risposta a chi ancora nutre dubbi può venire solo dalla comunità scientifica: chiediamo che venga adeguatamente finanziata e messa nelle condizioni di lavorare. Visto che la già abbondante letteratura scientifica di produzione estera non viene presa in adeguata considerazione, si dia la possibilità ai nostri ricercatori, che nella genetica hanno sempre rappresentato un'eccellenza a livello mondiale, di fare il loro mestiere e dare finalmente delle risposte definitive.

L'Italia così perde il treno

di Mario Guidi

Il Consiglio di Stato francese ha annullato il divieto di coltivazione di mais Mon810, cui l'Italia si è ispirata con il decreto del 12 luglio scorso. Una moratoria già ritenuta non in linea con la normativa europea e che rappresenta così un percorso sconfessato dallo stesso Paese che lo aveva intrapreso. La prima volta che ho sentito parlare degli Ogm era la fine degli anni Novanta. Allora la Monsanto mi propose di coltivare una parcella di soia resistente a un erbicida: il Roundup. Un'innovazione che giudicai eccezionale perché permetteva di ridurre – e lo permise, con addirittura un calo del 70% – i diserbanti utilizzati in azienda. Alla raccolta il campo era bellissimo, rigoglioso e senza infestanti. Il prodotto – benché non fu mai commercializzato – appariva di qualità eccezionale, ottenuto con costi molto inferiori all'ordinario. Se ci fosse stata un'alternativa non avrei avuto dubbi, come agricoltore, a coltivare da allora in avanti soia geneticamente modificata. In Spagna attualmente tre ettari su dieci coltivati a mais sono transgenici, con i consumatori liberi di effettuare le loro scelte quando comprano un alimento che può essere Ogm o meno. Una libertà che purtroppo alle aziende italiane non è stata mai sinora concessa.

Oggi sono più consapevole di cosa siano davvero gli organismi vegetali modificati attraverso tecniche genetiche. Ci rendiamo tutti conto delle problematiche connesse con la tutela dell'ecosistema e la sicurezza alimentare. Per questo esiste il protocollo di Cartagena, nato per contrastare possibili effetti negativi sulla biodiversità. E per questo gli Ogm sono sottoposti prima di essere autorizzati a rigorosi test per evitare conseguenze sulla salute dell'uomo e dell'ambiente. In ogni caso, avendo costruito un meccanismo di etichettatura obbligatoria che identifica il prodotto a base di Ogm, rende tutto trasparente per il produttore. Ma in Italia la discussione sul transgenico non è mai stata né scientifica né obiettiva,

mascherando questa battaglia ideologica con una difesa della nostra agricoltura. Reintroducendo il tema degli agricoltori ostaggi delle multinazionali delle sementi e della chimica. Multinazionali che, in verità, hanno supplito alla mancanza di ricerca pubblica efficace, consentendo all'agricoltore di essere all'altezza delle sfide globali. E già oggi, ci piaccia o no, non esiste praticamente una pianta di mais che sia riproducibile dall'agricoltore. Perché allora preoccuparsi dei brevetti di sementi transgeniche? A cosa potrebbero servire le piante transgeniche a un Paese come il nostro che ha fatto del made in Italy il vanto della propria agricoltura? Ad aumentare la sostenibilità produttiva e ambientale delle coltivazioni. Un'esigenza sempre più sentita in un "pianeta prigioniero", con risorse scarse e con oltre 9 miliardi di persone da sfamare nel 2050. Ma anche ad ottenere le nostre eccellenze di qualità che molto spesso fanno perno proprio su prodotti Ogm (purtroppo solo importati oggi come oggi). In entrambi i casi, a produrre a chilometro zero o a chilometro diecimila le nostre eccellenze con meno acqua, meno fertilizzanti e meno antiparassitari. E con una maggiore qualità intrinseca del prodotto, ad esempio producendo un mais con meno micotossine che sono sostanze altamente pericolose per la salute umana. In ogni caso, se già abbiamo nei nostri piatti degli Ogm, vorrei, come vogliono il 55% degli Italiani, che fosse la ricerca italiana piuttosto che quella estera, a orientare le scelte dei produttori e dei consumatori. Non possiamo rallegrarci quando una multinazionale abbandona l'Europa portandosi via investimenti, capitali e asset materiali e immateriali che invece potrebbero far crescere la nostra agricoltura. Questo significa condannare le nostre imprese a essere tributarie di tecnologia da importare. Con maggiori costi e minore efficienza. Un rischio che non possiamo assolutamente permetterci il lusso di correre.

(Lettera del presidente di Confagricoltura pubblicata sul Sole 24 Ore il 4 agosto)

Fidenato assolto

Il tribunale di Pordenone ha emesso la sentenza di primo grado con la quale il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione di Giorgio Fidenato (nella foto), l'agricoltore condannato ad una multa 25 mila euro per aver seminato in Friuli Venezia Giulia nel 2010 mais ogm Mon810. La decisione è motivata dal fatto che la semina non costituisce reato. Anche quest'anno Fidenato ha pubblicamente seminato con mais ogm alcuni campi che sono stati successivamente incendiati da parte di ignoti e, nonostante il decreto ministeriale che vieta le semine ogm per 18 mesi, ad aprile intensificherà la coltivazione di mais ogm.



Due associati rispondono alla Tamaro con argomentazioni scientifiche e riferimenti letterari

Per il futuro dell'agricoltura e la sopravvivenza dell'umanità

Gent.ma Sig.ra Susanna Tamaro

Dopo averci suggerito, nel suo gradevolissimo romanzo, di andare "là dove ci porta il cuore", spero Lei voglia ora accettare il consiglio di prendere la strada che "porta alla ragione".

Sono costretto a tanto dopo aver letto le amenità, ma sarebbe più giuste classificarle assurdità, da Lei scritte sul Corriere della Sera del 28 giugno scorso, rubrica "Scienza e terra".

I danni che arreca con questi irrazionali interventi, sparati dall'alto della sua meritatissima notorietà di scrittrice, sono gravissimi in quanto rivolti ad un'opinione pubblica disinformata ed emotiva, che non sa di mangiare OGM da oltre 17 anni, ma soprattutto non conosce la vera realtà del problema, così come Lei stessa dimostra di non sapere.

Sinteticamente Le faccio osservare quanto segue:

- Con gli OGM le sue api saranno esposte ad un minor pericolo di oggi. Infatti, non sarà più necessario volino su colture, che, per essere salvate da certe infestazioni, come oggi avviene, abbisognino di ripetute irrorazioni con antiparassitari od altri veleni in genere. Lei stessa cita il caso che in Cina, per eccesso di veleni, i contadini devono comperare il polline ecc. ecc. D'accordo con Lei che le api sono utilissime. Ci mancherebbe altro!! Vedrà che con gli OGM non perderanno nessuna loro "memoria" e Lei potrà mangiare il miele di sempre e magari più sano.

- Le piante OGM non producono semi sterili. Altro

non posso spiegarLe, in quanto lo spazio è quello che è. Mi rimane solo la curiosità di sapere in base a quali nozioni scientifiche Lei pontifichi su questo "abominio". Sua definizione!

- In merito al giallo del grano, ho sempre saputo che questo sia e debba essere il colore del frumento maturo. Me lo insegnavano anche al ginnasio. Ben vengano quindi i campi non infestati da piante indesiderate. I papaveri saranno anche belli e comprendo che piacciono molto al suo raffinato gusto estetico, ma Lei non può ignorare che dietro quel giallo esistono, e con priorità, la giusta ricompensa per chi lavora i campi ed il dovere di sfamare i miliardi di abitanti della terra. E questo, mi creda gentile Sig.ra Tamaro, non è cosa da poco.

Attendo di leggere il Suo prossimo romanzo.

Vincenzo Cappellini
(Rovigo)

Egregio Direttore,

sono un agricoltore polesano, che ha letto l'articolo della scrittrice Susanna Tamaro "campi di OGM e i papaveri che spariscono".

Fin da piccolo, durante le vacanze estive, dopo essere stato promosso in quinta elementare mio padre mi regalò una fiammante bicicletta con la promessa di aiutarlo, come può aiutare un bambino di dieci anni, nel lavoro dei campi. Ero al settimo

cielo per la felicità e fiero del compito assegnatomi. Mi misero in testa un cappellaccio di paglia che, essendo io mingherlino, sembrava un ombrellone sulla mia testa bionda. Partivo di buon mattino appoggiando la mia "Ferrari" all'ombra di un enorme faggio di virgiliana memoria, tipico della Pianura Padana. Mi addentravo, incespinando tra le messi quasi mature con il compito di strappare con le mie piccole mani, questi papaveri "fedeli compagni del grano" che succhiavano la poca acqua rimasta alla più debole piantina di frumento intrappolata nella morsa di ramificazioni robuste di questo coinquilino egoista!

Mio papà, ricordo, mi insegnava che il più forte vince il più debole, ma è con il più debole che si fa il pane e bisogna aiutarlo a crescere quei chicchi che servono al panettiere. Imparai più avanti che in altri paesi è più importante il papaver somniferum e meno il grano, per altri usi sicuramente meno edificanti. Comunque nella storia è il pane che viene "spezzato e moltiplicato".

Conobbi allora la fatica, e sebbene fossi sotto il mio "ombrellone", il sole cocceva la mia pelle ancora bianca, rigata da gocce di sudore di bambino che tirava con tutta la sua forza questi nemici e che non sempre riusciva a sconfiggere, e non riuscendo a compiere pienamente il proprio dovere piangeva dalla rabbia.

I tempi sono cambiati, ma ci sono ancora tanti bambini che non strappano i papaveri, ma che hanno fame e muoiono di fame!

In un saggio dal titolo Sentiero virgiliano, Niccolò Reverdini osserva "Si è soliti ritenere che il Virgilio bucolico intrattenga con il paesaggio un rapporto quasi esclusivamente arcadico: nutrito da una parte di ricchi apporti teocritici e incline, dall'altra, a misurati reagenti interiori, talora evocativi di squisiti orizzonti nati, dipinti a tinte sfumate, morbide e idealizzanti".

C'è un bel passaggio nella cultura botanica delle Bucoliche, di mescolamento di elementi spiccatamente territoriali, della geografia familiare di ronzii remoti di api ibee di ascendenza teocritea, ma che, sicuramente è pur vero, il Virgilio non manca di esprimere con intento realistico, con l'esile flauto suonato da Titiro segnalando uno stile "umile" e una visione non solo astratta!

Teocrito confessò a Dafni "è più bello sentirti cantare che leccare il miele".

Signora Tamaro, ha ragione, una volta le persone povere spigolavano il grano nei campi, oggi per forza di cose siamo ritornati poveri e mi creda, non abbiamo bisogno di papaveri o fiordalisi ma, della libertà di scegliere il nostro futuro.

Il giallo dei nostri campi che per Lei suona falso, per noi e Van Gogh nel suo Meriggio è frutto di un anno di intenso lavoro di onesti contadini che hanno un cuore grande, che seminano semi fertili e che bisognerebbe, qualche volta, con umiltà ringraziare!

Cordialmente,

Paolo Astolfi
(Rovigo)

Il provvedimento era già previsto dalla legge sul welfare del 2007. La richiesta va fatta entro il 15 ottobre

Lo sgravio dei contributi antinfortunistici

A distanza di quasi cinque anni dall'entrata in vigore della legge sul welfare n. 247/2007 - articolo 60, l'Inail, su insistenza di Confagricoltura, ha finalmente diramato, lo scorso dicembre, le istruzioni per la fruizione - a partire dall'anno 2008 - di uno sgravio dei contributi antinfortunistici ai datori di lavoro agricolo, attivi da almeno due anni e in regola con la normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Sempre su pressione della nostra organizzazione, i termini per la presentazione della richiesta sono stati prorogati al 15 ottobre prossimo. Per ottenere lo sgravio, i datori di lavoro devono:

- essere in regola con tutti gli obblighi in tema di sicurezza e igiene del lavoro, nonché con gli adempimenti contributivi e assicurativi;
- avere adottato, nell'ambito di piani pluriennali di prevenzione, misure per l'eliminazione delle fonti di rischio e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro;

- non avere registrato infortuni nel biennio precedente alla data della richiesta di ammissione al beneficio;
- non essere incorsi in provvedimenti sanzionatori (articolo 5 della legge 3 agosto 2007, n. 123 - sospensione dell'attività imprenditoriale).

Lo sgravio è concesso nel limite di un plafond annuo di 20 milioni di euro e sarà pari ad una percentuale determinata di anno in anno (fino al 20 per cento dei contributi antinfortunistici dovuti) sulla base del numero di aziende aventi diritto (non conterà quindi l'ordine cronologico) mediante determinata del presidente dell'Inail. La richiesta va presentata su uno specifico modulo, per via telematica: a regime, dovrà essere inviata nel periodo 1° - 30 giugno di ciascun anno, tuttavia, le istanze di sgravio per gli anni 2012 e 2013 possono essere presentate telematicamente fino al 15 ottobre prossimo. È importante sottolineare che lo sgravio sarà riconosciuto alle aziende aventi di-

Tra i requisiti: essere in regola con la sicurezza

ritto anche per i periodi pregressi a partire dal 1° gennaio 2008, data di entrata in vigore della disposizione di legge. Per tali periodi (2008-2011) la riduzione verrà applicata d'ufficio a tutte le aziende attive da almeno un biennio (rispetto all'anno solare di competenza) che non abbiano denunciato infortuni nel medesimo periodo di riferimento. L'Istituto non precisa tuttavia tempi e modalità con cui gli sgravi per gli anni 2008-2011 saranno applicati alle imprese che ne hanno diritto.

Al fine della presentazione della domanda, l'ufficio economico di Confagricoltura Rovigo fornisce ogni altra informazione e assistenza: Michele Cichella 0425/204427.

Festa della zucca di Melara



Grande successo (oltre diecimila presenze) anche per l'edizione 2013, alla quale Confagricoltura ha partecipato sia come membro di giuria (Fabio Ortolan) sia come... ospite della tavolata con i soci (il direttore Massimo Chiarelli con alcuni collaboratori).

Lauree



Paola Ballani, figlia di Roberto e nipote di Lauro, nostri associati di Polesella, si è laureata il 7 marzo all'Università degli Studi di Ferrara, facoltà di Lettere e filosofia, in Operatore del turismo culturale, con la tesi: "L'insediamento ter-

ritoriale nell'antico Veneto: il rapporto tra l'uomo e l'acqua" riportando il punteggio di 106/110.



Anna Bentini, nostra associata di Rovigo, si è laureata il 4 luglio in Scienze filosofiche e dell'educazione all'Università degli Studi di Ferrara, conseguendo il punteggio di 110 e lode con la tesi "L'esperienza di tirocinio nel corso di laurea di Scienze

dell'educazione: una formazione in itinere per lo sviluppo delle risorse umane in ambito socio-educativo".



Valentina Poltronieri, nipote dei nostri associati Antonio e Ivano Poltronieri, figlia di Benito e di Deanna Cugoli, si è laureata il 18 luglio in Scienze biomolecolari e cellulari all'Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie conseguendo il punteggio di

107/110 con la tesi "Studio della via di trasduzione del segnale del tgf-b nel controllo della proliferazione di cellule di carcinoma bronchiale umano".



Elena Lionello, figlia del nostro associato Rinaldo e di Stefania Soldà si è laureata il 22 luglio in Medicina veterinaria all'Università degli studi di Ferrara con la tesi: "Malformazioni cerebrali cistiche nel cane e nel gatto: classificazione, aspetti clinici, anatomo-

patologici e diagnostici in risonanza magnetica", conseguendo il punteggio di 110 e lode. Relatore il prof. Marco Bernardini.

Il "Red Summer Tour" del Consorzio agrario di Padova, Venezia e Rovigo

Ben duemila persone al "Red Summer Tour", la manifestazione con prove in campo ed esposizione di macchine agricole hi-tech organizzata a Gambare di Mira dal Consorzio agrario di Padova, Venezia e Rovigo con l'azienda costruttrice Case IH, leader nel segmento dei trattori e delle attrezzature per la lavorazione del terreno. Fin dal mattino l'evento ha riscosso l'interesse di imprenditori agricoli, contoterzisti e tutti gli interessati alle ultime novità nel settore primario. Del resto il "Red Summer Tour 2013" è l'unica occasione in tutto il Nordest d'Italia per vedere all'opera gli ultimi ritrovati della tecnica firmati Case IH e distribuiti sul territorio dal Consorzio agrario di Padova, Venezia e Rovigo attraverso la capillare rete di agenzie nelle tre province e di centri di assistenza specializzati. Un'opportunità da non perdere per toccare con mano i progressi tecnologici in agricoltura e vedere all'opera potenti trattori dotati di sofisticati sistemi che rendono più sicuro, efficiente e confortevole il lavoro nei campi.

"È stata la giornata della tecnologia e della ricerca applicata alle macchine agricole - spiega Paolo Martin, direttore generale del Consorzio - per aumen-

tarne l'efficienza, contenere i consumi, ridurre le emissioni in atmosfera, rendere più agevole e sicuro il lavoro degli operatori. Una carrellata sulle soluzioni hi-tech per il settore primario, in cui la guida satellitare si sposa con l'elettronica di precisione e i concetti di seminatrice o aratro vengono completamente rivoluzionati".



Protagoniste delle prove in campo otto nuove macchine, fra le quali uno spandiconcime con pesa elettronica volumetrica computerizzata, una seminatrice a file binate, un trattore con guida satellitare di precisione, un preparatore del terreno per la minima lavorazione e due aratri polivomeri e, novità dell'anno, la Stx, una macchina da

450 cavalli con cingoli di gomma, snodata, che può lavorare su piani diversi. Tutti i mezzi sono dotati dell'esclusivo sistema Case Cnh Scr (riduzione catalitica selettiva) per l'abbattimento delle polveri sottili brevettato Cnh con l'additivazione di urea liquida. La Stx è una super trattore con motore a 6 cilindri da 12.900 centimetri cubici ed è completamente gestita elettronicamente con un sofisticato sistema per il risparmio di carburante e la riduzione di polveri sottili ed emissioni inquinanti. È una macchina che nonostante il peso di 250 quintali riesce a non compatte il terreno grazie ai quattro cingoli di grandi dimensioni, indipendenti e con differenziale anteriore e posteriore, quasi come un trattore gommato, la quale però ha capacità di lavoro molto più ridotte. La macchina può essere usata per l'aratura, lo spianamento dei terreni e molte altre lavorazioni. Interesse anche per l'esposizione dei mezzi agricoli Case IH grazie alla quale i visitatori hanno potuto chiedere informazioni su dettagli e caratteristiche tecniche al personale presente. "Una giornata che ha confermato la vitalità del settore primario - conclude Martin - e l'impegno per l'innovazione e la ricerca tecnologica in agricoltura, a servizio delle imprese".